

Riparazione Mariana

3-2016

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



Nazaret, una famiglia aperta al Vangelo



7

Studi

Maria e Giuseppe
libertà e
dono di sé

15

*Primo Centenario
(1916 - 2016)*

Pastorale mariana
e media digitali

28

Finestre sulla vita

Una vita
a servizio
della riconciliazione

Editoriale

Nazaret, una famiglia aperta al Vangelo	3
<i>La Redazione</i>	

Studi

Nazaret, scuola di umanità	4
<i>Roberto Toni</i>	
Maria e Giuseppe: libertà e dono di sé	7
<i>Nello Dell'Agli</i>	
La Famiglia di Nazaret: comunità aperta all'inedito di Dio	10
<i>Francesco M. Scorrano</i>	

Tessere mariane

Una famiglia in fuga	12
<i>Vincenzo Francia</i>	
La Madre di Gesù nel cuore delle nostre famiglie	14
Scheda sulla <i>Amoris laetitia</i>	
<i>Luca M. Di Girolamo</i>	
Una Famiglia nuova e aperta. <i>Ef 5,21: lectio divina</i>	19
<i>Giovanni Grosso</i>	
La spiritualità ecologica e la missione di Maria	21
<i>Antonio Escudero Cabello</i>	

Primo Centenario (1916 - 2016)

Pastorale mariana e media digitali	15
<i>Caterina Cangià</i>	
«Dalla misericordia alla speranza». Scheda pastorale	18
<i>Maria Grazia Comparini</i>	

Vita del santuario

Santuari mariani: l'incontro con Dio apre al servizio	22
<i>M. C. Caracciolo - M. E. Zecchini - M. G. Comparini</i>	
In onore della B. Vergine delle grazie	23
<i>Elisa Rita Ramazzina</i>	
Sotto lo sguardo misericordioso della Madre	24
<i>Comunità del Centro mariano</i>	

Associazione «B.V. Addolorata»

Con Santa Maria sulle vie della misericordia	25
<i>Mimma Zaccone</i>	
«Inviati per condividere». Linee operative 2016 - 2020	26
a cura del <i>Consiglio della Sede primaria</i>	

Finestre sulla vita

La forza della quotidianità	27
<i>Flora Marku e Francesco Casadio Montanari D'Indico</i>	
Una vita a servizio della riconciliazione	28
<i>Marco De Poli</i>	
Con la Madre di Gesù, alla scuola della divina Sapienza	30
<i>M. Michela Marinello</i>	
Il sì di Maria e di Giuseppe	31
<i>M. Giovanna Giordano</i>	

**Riparazione Mariana 3****Anno CI**

luglio - settembre 2016

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana. Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo. A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:

Sacra Famiglia Panciaticchi
Agnolo Bronzino
Firenze
Galleria degli Uffizi

Direttore responsabile:

Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:

M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:

M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miente.

Collaboratori:

Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:

PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:

Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di

Rovigo n. 158 del 18-1-1971.

Con approvazione ecclesiastica.

Stampa CTO - Vicenza

Spedizione in abbonamento postale

Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Nazaret, una famiglia aperta al Vangelo

«Questo è il segno della speranza: quando c'è «fraternità» ha esclamato papa Francesco all'udienza generale del 3 agosto scorso, dopo l'esperienza della 31ª Giornata Mondiale della Gioventù. E ha continuato ricordando questa «festa di colori, di volti diversi» che hanno formato un «mosaico di fraternità», dove anche le bandiere di nazioni in conflitto sventolavano vicine!

Nei medesimi giorni i giornali denunciavano una situazione mondiale purtroppo ben diversa. Titoli lapidari e a grandi caratteri evidenziavano l'incapacità degli organismi internazionali a depotenziare una violenza che non rispetta niente e nessuno.

La fraternità non si improvvisa: ci vuole un lungo tirocinio che forma gesti e sentimenti. Questa «scuola di socialità» è la famiglia, dove con pazienza si insegna ai figli a trattarsi da fratelli (cf. *Amoris laetitia*, n. 195).

**Maria,
a una festa di nozze,
ci indica nel Figlio
la Via per non perdere
la gioia della comunione**

Solo la forza tenera dell'amore può rispondere a un'umanità che soffre di intolleranza e diffidenza. L'esortazione *Amoris laetitia*, infatti, dichiara: «Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello» (n. 183).

Nell'Omelia al santuario di Czestochowa, il 28 luglio scorso, papa Francesco ha affermato che la manifestazione di Dio nella storia avviene sempre nella piccolezza, nel «nato da donna» (*Gal* 4,4). Maria è colei che vede la presenza di Dio nei piccoli, che alla ricerca dei sapienti offre un bambino appena nato, che è consapevole delle piccole cose che non devono mancare alla festa.

Proprio a Cana, a un banchetto di nozze, ci indica nel Figlio la Via per non perdere la gioia della comunione e ci suggerisce di improntare le nostre relazioni a quelle della semplicità quotidiana dell'amore familiare, perché ella quale «madre di famiglia ci vuole custodire insieme, tutti insieme» (FRANCESCO, *Omelia* 28.7.2016).

Con questo numero, *Riparazione mariana* desidera offrire ai suoi lettori, alle famiglie, a quanti operano nella pastorale familiare, uno spazio di riflessione sulla Famiglia di Nazaret.

Gli *Studi* sottolineano l'importanza dell'ambiente familiare per la crescita umana e spirituale (R. Toni); la necessità dell'interazione tra dono di grazia e disponibilità umana nella crescita della coppia (N. Dell'Agli) e l'esemplarità della Santa Famiglia per la vita e l'agire della Chiesa (F. Scorrano).

Le *Tessere mariane* sviluppano la riflessione attraverso la contemplazione di una scena evangelica (V. Francia), la meditazione della Parola (G. Grosso) e una breve presentazione dell'esortazione *Amoris laetitia* (L. M. Di Girolamo). Il contributo sulla *Laudato si'* ci richiama a uno stile di vita più semplice e attento all'altro (A. E. Cabello).

Le pagine del *Primo Centenario* ci portano nel mondo della comunicazione digitale (C. Cangìà).

Quelle della *Vita del santuario* ci presentano il percorso di alcuni incontri formativi nell'Anno della misericordia.

La rubrica dell'Associazione «*B. Vergine Addolorata*» comunica una ricca esperienza dei gruppi italiani e presenta le Linee operative scaturite dalla 2ª Consulta Internazionale.

Le *Finestre sulla vita*, infine, condividono esperienze di famiglie, testimonianze di servizio e percorsi formativi per giovani, ispirati dalla figura evangelica di santa Maria.

La materna sollecitudine di Maria continui ad accompagnare le nostre famiglie, perché siano seme fecondo di fraternità universale in Cristo.

La Redazione

Nazaret

scuola di umanità

L'incidenza dell'ambiente familiare di Gesù nel suo sviluppo umano illuminato dalla grazia

«**D**a Nazaret può venire qualcosa di buono?» (*Gv* 1,46). È una frase che potrebbe mettere in crisi la visione un po' romantica che forse abbiamo quando si parla dei luoghi dove Gesù è cresciuto e si è formato, prima di iniziare i pochi fulminei anni del suo ministero al servizio del Regno del Padre suo. Di fatto, i Vangeli ci fanno conoscere che è proprio Nazaret il luogo dove «il figlio del carpentiere» (*Mt* 13,55) ha trascorso la maggior parte della sua vita, dall'infanzia fino alla piena maturità di uomo.

Questo, però, fa parte della logica dell'incarnazione: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14), senza sconti o facilitazioni, anzi andando a cercare proprio quelle situazioni-limite, quelle periferie dalle quali il buon senso comune tende a farci stare alla larga.

Un villaggio con un nome di speranza

Nazaret è, per il volere di Dio, il luogo dove inizia il compimento della sua rivelazione, il villaggio della sorpresa più inaspettata, del dono più impensabile ed indicibile. E tutto ciò dentro una quotidianità lenta e «normale», che diviene scuola per l'umanità del

Figlio di Dio e che, per questo, è capace di illuminare la normalità di chi ascolta ancora oggi la Parola e chiede ad essa di illuminarlo.

Il nome aramaico *Nasrat* richiama alcuni significati che rimandano agli scritti profetici, come l'evangelista Matteo non manca di rilevare senza però specificare (cf. *Mt* 2,23): potrebbe riferirsi al *nazir* (consacrato) di *Gdc* 13,5.7, o al *nesher* (germoglio) di *Is* 11,1, o al verbo *nashar* (conservare) di *Is* 42,6; 49,8, da cui deriva il sostantivo *nashur* (resto). Il nome di Nazaret indica allora nuova vita, come il germoglio che spunta da un tronco tagliato, come il piccolo resto di superstiti dopo la distruzione di un intero popolo.

È come se in questo nome fosse scritta la storia di tutta la regione della Palestina del Nord (Galilea e Samaria): terra più fertile rispetto alla regione meridionale (la Giudea), perciò più appetibile dai potenti, fu invasa dagli Assiri nel 722 aC e la popolazione fu deportata per insediarsi al suo posto popolazioni anch'esse

deportate, di origine pagana. Per questo essa venne denominata «Galilea delle genti», cioè dei pagani.

Gli Ebrei vi tornarono a poco a poco, attraverso molte altre vicissitudini, ma non superarono mai il complesso di guardare a quella terra come ad una terra ferita, violata, strappata alla sua fede e identità. Dio pone una speranza proprio là dove l'umiliazione è stata più grande.

Si comprende, allora, una certa diffidenza da parte degli Ebrei abitanti in Giudea nei confronti degli Ebrei della Galilea, anche perché in mezzo a queste due regioni sta la terra dei Samaritani, considerati eretici e nemici. Ma pure all'interno della stessa regione appaiono diffidenze: la frase citata all'inizio, se possa mai venire qualcosa di buono da Nazaret, è proferta da Natanael il quale proviene da Cana di Galilea (cf. *Gv* 21,2), un villaggio vicino.

Alla scuola di una Parola nuova

Proprio questa terra frammentata e denigrata viene scelta da Dio per l'annuncio più sconvolgente. «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine [...]. La vergine si chiamava Maria» (*Lc* 1,26-27a). Le parole che l'evangelista Luca ci presenta sono un dato unico in tutta la Scrittura, mai nessuno è stato chiamato così come questa giovane donna di Nazaret.

E da quel momento Nazaret avrà il volto di Maria, madre di Gesù, e di

”

Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche (AL 325)

Giuseppe suo sposo, uomo giusto (cf. *Mt* 1,19), del loro ascolto indirizzato al volere di un Dio che si è reso interlocutore della loro vita mettendosi in gioco come non era mai successo prima. Un Dio che entra nei loro progetti e li stravolge, ma non li sommerge di alte parole, di complesse esperienze o difficili richieste; affida loro un compito apparentemente ordinario, quello di diventare genitori, seppure del Messia. E se per Giuseppe e Maria inizia la scuola delle “grandi cose” che l’Onnipotente opera (cf. *Lc* 1,49), tuttavia pare che sia Dio stesso a mettersi alla scuola di queste piccole sue creature, affidandosi alla loro umile quanto eroica storia in mezzo agli uomini.

Seguendo la narrazione di Luca, Nazaret diventa subito per Maria il luogo da cui partire. Una prima volta, in fretta, per andare a visitare Elisabetta in Giudea (cf. *Lc* 1,39); la seconda volta, insieme a Giuseppe, per raggiungere Betlemme per il censimento (cf. *Lc* 2,4-5). Una strada in salita, data la conformazione orografica, che diventa anche segno della fatica e della gioia del cammino verso la città santa, Gerusalemme. Ed è a Betlemme, secondo la profezia, che il Figlio di Dio nasce, al termine del percorso, lontano dal pur semplice conforto dei luoghi conosciuti.

La scuola del discernimento e della maturazione

Mentre il vangelo di Luca riconnette la narrazione a Nazaret dopo il lungo racconto della nascita e della presentazione al Tempio, per il vangelo di Matteo, che ci parla anche degli anni dell’allontanamento in Egitto, il villaggio di Galilea è oggetto di una vera e propria scelta da parte di Giuseppe, fatta con prudenza e sapienza, ma una scelta che permetterà agli annunci dei profeti di compiersi (cf. *Mt* 2,22-23).

È però ancora una volta Luca a



La Sacra Famiglia - Miniatura su pergamena (1595 - 1605)

fornirci alcuni elementi, piccoli ma estremamente significativi.

Dopo avere raccontato del ritorno in Galilea «alla loro città di Nazaret», aggiunge: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (*Lc* 2,39-40). Un testo sintetico che dice molto. Anzitutto parla di una crescita fisica e materiale, tipica di ogni bambino che trova un ambiente accogliente, adeguato al suo sviluppo. L’accento al “fortificarsi” fa pensare anche alla relativa durezza di una vita normale e sobria, lontana da certe immaginazioni forse un po’ mielose o spiritualistiche proiettate sulla Santa Famiglia. Ciò che caratterizza Gesù è l’essere pieno di sapienza, il che indica, nel linguaggio biblico, la capacità di vivere dinamicamente in relazione con gli altri e con Dio.

Ma non basta. L’evangelista vuole farci comprendere fin dall’inizio che la relazione con colui che Gesù chiamerà “il Padre mio” è speciale. E allora riprende la parola “grazia” che già aveva usato raccontando l’annuncio. Maria è la piena di grazia. Ora ci viene detto che la grazia di Dio è su quel bambino che cresce.

Certo, si tratta della grazia inerente all’Unigenito Figlio del Padre

(cf. *Gv* 1,14), che Gesù ha per la sua natura divina, ma possiamo senz’altro includere la grazia trasmessa a lui come vero uomo da sua madre, che è presente, accompagna, sostiene, insegna, comunica la sua stessa sensibilità di donna attenta e pratica, profonda e radicalmente rivolta a Dio nelle continue relazioni con gli altri che caratterizzano una famiglia e un piccolo villaggio. Per Gesù è una scuola di umanità, in tutte le sue dimensioni.

Anche qui Luca dissolve il nostro possibile quadro idilliaco. Racconta un fatto inquietante, un vero dramma per due genitori, anche se tutto alla fine si risolve bene. È l’episodio dello smarrimento di Gesù dodicenne nel Tempio, un racconto che innanzitutto ci fa sapere che, per la Santa Famiglia, il lungo e faticoso viaggio in salita da Nazaret a Gerusalemme è un abituale pellegrinaggio pasquale (cf. *Lc* 2,41-50). La fatica di quei lontani primi due viaggi (visitazione e censimento) è stata trasformata in un cammino di impegno e di festa.

Nel Tempio Gesù manifesta che la scuola di Nazaret lo ha portato alla consapevolezza di dover stare dentro le “cose del Padre” suo. Ed ora sono Maria e Giuseppe che debbono sedersi alla sua scuola, davanti all’annuncio, in contesto pasquale, che quel Figlio non è per loro. Ma non è facile; e, per quanto essi siano attenti, sensibili e santi, Luca non manca di rilevare che «non compresero ciò che aveva detto loro» (*Lc* 2,50). Ciononostante, Gesù «scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso» (*Lc* 2,51a); egli ha ancora bisogno della scuola di umanità di Nazaret, dello stare con Giuseppe e Maria, nella fiduciosa obbedienza propria di un figlio.

È una scuola caratterizzata dall’espressione seguente: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (*Lc* 2,51b), frase parallela a quanto si legge poco prima nel rac-

P.F.T. « MARIANUM »

Nel centenario della nascita di David Maria Turoldo osm (22.11.1916), la Pont. Facoltà Teologica «Marianum» di Roma, in collaborazione con l'Istituto Storico e la Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei Servi di Maria, organizza un Seminario ispirato alla Biografia di Mariangela Maraviglia: «**David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)**».

L'iniziativa si terrà **giovedì 22 settembre 2016, alle ore 16.00**, presso la Facoltà, in **Viale Trenta Aprile, 6 - Roma**.

Interverranno: **Mariangela Maraviglia**, «Incontrare Turoldo», **Bernardo M. Antonini osm**, «Turoldo: una "cultura per l'Uomo"» ed **Ermes M. Ronchi osm**, «Il volto di Cristo in Turoldo poeta».



conto della nascita di Gesù: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Pur non comprendendo tutto subito, Maria sa custodire e meditare le parole e gli avvenimenti; è l'atteggiamento mariano per eccellenza, l'attitudine giusta per chi decide di stare in ascolto della Parola.

Questo modo di porsi interiore viene raccomandato da papa Francesco nella recente Esortazione apostolica *Amoris laetitia* a tutte le famiglie: «Le famiglie, come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cf. Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimen-

ti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio» (n. 30).

È un atteggiamento che forma Gesù stesso nella sua intelligenza, nel suo discernimento e nella sua volontà di uomo. Non a caso, proprio dopo avere posto come pietra miliare della narrazione l'atteggiamento di Maria, l'evangelista ci propone un nuovo versetto di sintesi che racchiude il cammino di molti anni: «E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). La sua formazione alla scuola di Nazaret procede e si compie nell'attenzione al Padre e all'umanità di cui si è reso fratello.

Una scuola da cui partire

Quasi tutti gli evangelisti sottolineano il distacco da Nazaret che Gesù opera, ad un certo momento della sua età adulta (cf. Mt 4,13; Mc 1,21; Lc 4,31). È un cambiamento rispetto a tutte le dimensioni, anche relazionali e lavorative, che egli ha vissuto finora nel villaggio. Ora Gesù inizia a percorrere le strade, ad annunciare il Regno dei cieli, ad insegnare, a guarire, ad attirare discepoli, a portare il perdono del Padre suo. Ma per la gente è e rimane «il profeta Gesù da Nazaret di Galilea» (Mt 21,11).

Questo legame con la sua patria, con la sua «scuola», rimarrà sempre a indicare la significatività di ciò che lì Gesù ha vissuto. Persino la visita alla sinagoga di Nazaret, che gli evangelisti collocano in tempi diversi (cf. Mt 13,53-58; Mc 6,1-6; Lc 4,16-30), è un episodio intenso: ai suoi compatrioti, ammirati ma anche increduli e desiderosi di averne vantaggi, Gesù risponde con la verità senza sconti provocando il loro sdegno (cf. Lc 4,28). Gesù respinge una mentalità chiusa nella presunzione di conoscere, nell'interesse paesano, così come si allontana dalle strette consuetudini delle relazioni parentali.

La scuola di Nazaret, scuola di grazia divina filtrata nell'umanità, lo ha formato libero, capace di estendere a tutti, nessuno escluso, i concetti di patria e famiglia. E il suo percorso di evangelizzazione, di morte e risurrezione, farà riconciliare anche i suoi parenti (cf. At 1,14: a Gerusalemme, dopo l'ascensione di Gesù, vediamo il gruppo dei discepoli insieme ad alcune donne, a Maria e ai «fratelli di lui») molti dei quali, presumibilmente, abitanti di Nazaret.

Anche oggi, dopo duemila anni di sconvolgimenti storici, a Nazaret c'è una comunità cristiana, seme di pace e speranza, segno della presenza di Gesù risorto, seme del Regno di Dio.

Roberto Toni o.carm.
Lumcana (Romania)

IN LIBRERIA

Consapevole che «un fenomeno complesso come l'evento di Fatima si impone come sfida e come esigenza per la riflessione teologica», il Santuario Internazionale di Fatima ha pubblicato il volume di Eloy Bueno de la Fuente, docente presso la Facoltà Teologica di Burgos, «**A mensagem de Fátima. A misericórdia de Deus: o triunfo do amor nos dramas da história**».

Il volume, suddiviso in due parti e 12 capitoli, più una ricca bibliografia, si pone in dialogo con la storia, la cultura e la pietà popolare, ed esplora la ricchezza del messaggio di Fatima nelle sue dimensioni teologiche, spirituali e pastorali, dimostrando che tale messaggio non è chiuso, ma rimane aperto ed attuale per il mondo contemporaneo.



Maria e Giuseppe

libertà e dono di sé

Cammino di fede e maturazione umana aprono la famiglia all'amore vero

Nella famiglia di Nazaret si è realizzata, per il misterioso dono della grazia e la piena collaborazione di Maria e Giuseppe, l'integrazione di alcune polarità che su questa terra spesso non si riesce a mettere insieme.

Libertà e dono di sé

Maria e Giuseppe hanno fatto parte di un popolo eletto da Dio perché, a fronte del dilagare dell'idolatria e della disumanizzazione, il Signore potesse avviare con esso dei processi di alleanza e collaborazione attraverso cui, nella pienezza dei tempi, giungere all'incarnazione del suo Verbo e alla maturazione di coloro che aspettavano la redenzione dell'umano (cf. *Lc* 2,38).

Memori dell'esperienza dei loro padri e madri nella fede, Maria e Giuseppe si sono sentiti chiamati a libertà, non per vivere secondo la carne (ossia schiavi degli idoli delle genti e delle passioni che abitano il cuore dell'uomo), bensì per maturare nell'amore e nel servizio (cf. *Gl* 5). Uniti spiritualmente ai liberati dall'Egitto, essi hanno fatto della loro vita un cammino il cui senso era quello di imparare ad essere provati, a conoscersi, a divenire umili, ad

ascoltare la parola di Dio (cf. *Dt* 8).

Essere provati. La prova non è un tranello che Dio riserva alle sue creature (ai più fedeli o ai più peccatori?), ma coincide con la relazionalità stessa, perché quest'ultima è insieme dono e difficoltà per ciascuno. Come tutti (Creatore e creature, maschi e femmine, genitori e figli, persone di differenti culture...) Maria e Giuseppe sono stati provati, al fine di diventare una donna e un uomo adulti.

Conoscere quello che si ha nel cuore. I genitori di Gesù sono cresciuti divenendo pastori di se stessi e custodi del prossimo. E questo valorizzando gli aspetti difficili delle relazioni che sono donati a tutti, al fine di entrare in se stessi, abitarci ed apprendere gli aspetti vulnerabili del proprio psichismo, nonché la possibilità di prendersene cura.



L'amore coniugale si custodisce fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia (AL 134)

Divenire umili. Umiltà non è denigrare se stessi, ma accogliere cordialmente le critiche altrui: insieme ad ogni uomo e a ogni donna, Maria e Giuseppe sono stati chiamati all'accoglienza reciproca per imparare l'arte dell'ascolto ed apprendere il diverso modo di accostare la realtà

tipico dei due generi, così da poter sviluppare piena intelligenza relazionale.

Ascoltare la parola di Dio. Maria e Giuseppe non solo hanno imparato a nutrirsi del reciproco rapporto, ma hanno anche sperimentato che le nozze più profonde del cuore sono quelle che ciascuno ha da tessere con lo Sposo divino. Il Suo cuore, infatti, è quel rotolo divino in cui è scritto di ciascuno (cf. *Sal* 40) e in cui ciascuno può trovare riletti e narrati con amore i passi del proprio vagare e le lacrime del proprio cuore. È quell'anfora di vita da cui bere il vino migliore che si manifesta non sempre al principio (cf. *Gv* 2).

I genitori di Gesù si sono allora inseriti in tali consapevolezza e hanno appreso, insieme con coloro che aspettavano la redenzione di Gerusalemme, la libertà di un cammino caratterizzato dall'*habitare secum* e dallo stare fedelmente in relazione dentro il progetto formativo del Signore.

Infatti, *stare con se stessi* è la libertà di chi sa rinunciare alla possibile alienazione da sé e vuole imparare la difficile arte del conoscere quello che si ha nel cuore. *Stare fedelmente in relazione* è invece la libertà di chi sa rinunciare alle tentazioni dell'individualismo, dell'autoreferenzialità, della sottomissione impaurita e del narcisismo tirannico. Mentre *stare dentro il progetto formativo del Signore* è la libertà di chi vuole maturare interesse per la Sapienza e il suo fare il nido nel cuore dell'uomo (cf. *Sir* 1).

Libertà quindi non come egocentrismo (ovvero fissazione patologica ad arcaici stadi evolutivi), ma come cammino di crescita verso la consegna della propria vita. In questo senso, Maria e Giuseppe si sono donati l'uno all'altra, sperimentando che la parola piena cui la libertà aspira è il

sapevate che io devo stare nella casa del Padre mio e occuparmi delle cose sue? (cf. *Lc 2,49*).

Lungo il cammino della genitorialità hanno imparato ad ospitare ogni creatura (cf. *Gv 19*), liberando quella parte del cuore che sa che “non c'è figlio che non sia mio figlio, non c'è

società occidentali è la libertà individuale e così negli ultimi cinquant'anni si è passati da una cultura del noi ad una cultura dell'io. Ovvero, dalla società rigida si è approdati, attraverso l'antiautoritarismo del '68, prima al narcisismo degli anni 80 e poi alla società *borderline* attuale: genitori narcisisti facilmente producono figli e mentalità *borderline*.

All'opposto, il rischio della cultura del noi è di sacrificare l'individuo alle esigenze del gruppo: sappiamo bene come, in nome del noi, si sia difeso più l'onore della famiglia che il bene dei bambini, più gli interessi del gruppo che la creatività individuale, più i diritti dell'autorità che quelli dei piccoli.

In verità, alla scuola della Sapienza, Maria e Giuseppe hanno poggiato le loro vite sulle tre colonne che tengono il mondo: lo studio della *Torah*, la preghiera e la misericordia. Diventare tempio di Dio basandosi su tali colonne ha permesso loro di mettere insieme rispetto della soggettività e interesse profondo per il noi.

Lo studio della Torah. La recezione della parola del Signore è stata la preoccupazione principale di Maria e Giuseppe, al punto che il Verbo ha ritenuto di poter chiedere loro “ospitalità incarnata”. Essi si sono lasciati attrarre non dal cammino degli empi, ma dal bisogno di Dio di trovare interlocutori sensibili e affidabili e, fondati sulla Parola, si sono radicati in se stessi e nel rapporto reciproco.

La preghiera. Rispondendo alla Parola, hanno imparato l'arte del dialogo con il Signore ed hanno appreso le diverse modalità spirituali dell'uno e dell'altra, più recettiva quella di Maria, più disposta alla lotta quella di Giuseppe.

La misericordia. Nutriti della Parola, sono cresciuti nel guardare con sempre più amore e disponibilità emotiva alla reciproca povertà, sì da fare di questa non un luogo di divisione, ma uno spazio di incontro intelligente e cordiale. Guardare con amore alla reciproca povertà in que-



Madonna del sacco (1525) - Andrea Del Sarto, SS. Annunziata, Firenze

dono di sé. Nella gioia e nella fatica di ogni giorno hanno appreso il diverso modo di stare al mondo proprio di una donna e di un uomo, e si sono donati insieme al Signore, aperti alla creatività della relazione con lui, che li ha chiamati alla verginità e all'eunuchia per il Regno.

Nella verginità e nell'eunuchia per il Regno il loro *eros* si è incanalato come desiderio del Regno e la loro aggressività come protesta contro le ingiustizie di questo mondo e come risposta/appello al Signore perché adempisse le sue promesse.

Maturando come individui e come coppia, sono arrivati alla genitorialità, accogliendo insieme il Verbo di Dio e imparando a farsi sfidare, come tutti i genitori di questo mondo autenticamente tali, dalla crescita del figlio che reclama autonomia: non

ferita di cui io non senta il dolore...”. Come afferma la tradizione ebraica, si parte infatti dall'individuazione del proprio cammino particolare e dalla conoscenza di sé per giungere, attraverso l'intelligente elaborazione dei conflitti, all'ospitalità piena di Dio e del prossimo. Gli inevitabili conflitti interpersonali, in questa luce, ci sono donati per guardare a noi stessi, lavorare sulle nostre parti interne conflittuali e allargare il cuore al mistero della diversità.

Individualità e appartenenza

Senz'altro Maria e Giuseppe sono vissuti in un contesto culturale che favoriva il mantenimento dei legami molto più di quanto avviene oggi. Infatti, il mito fondante delle attuali

sto modo è diventato motivo di esultanza (cf. *Lc* 1,47).

Così, la tradizione ebraica li ha certamente aiutati a fare insieme *lectio divina* e *lectio humana*, ovvero a guardare alle Scritture alla luce delle storie di vita e alle storie di vita alla luce delle Scritture, in un rapporto circolare che incarna il divino e divinizza l'umano.

Consacrazione e clima di famiglia

Realmente sposi l'uno dell'altra (ossia amici del cuore profondi e fedeli) e realmente genitori di Gesù, seppure in una condizione verginale prima e dopo la nascita del Verbo, Maria e Giuseppe hanno vissuto in un clima di famiglia, imparando, come terrestri, la fatica e la gioia di costruire intimità, sviluppare sensibilità, maturare servizio.

Nello stesso tempo, realmente donati in modo verginale al Signore che viene, hanno vissuto, primi fra tutti, quello che poi abbiamo chiamato radicalismo evangelico: una vita spesa attorno al Verbo, non per farsi una famiglia propria, ma perché tutta l'umanità diventi famiglia di Dio. Giorno per giorno hanno appreso la parola del Signore: chi è mia madre e

chi sono i miei fratelli? Chi fa la parola del Padre mio è per me madre e sorella e fratello! (cf. *Mt* 12,48.50).

In questo modo ci hanno donato un'esperienza inestinguibile cui attingere: gli sposi per imparare che il Regno urge, preme e chiede attenzione già dentro la relatività di questo mondo che passa; i consacrati per imparare che non bisogna vivere nella freddezza autoreferenziale o nell'egoismo narcisistico, ma per liberare le immense energie di tenerezza e amore fedele che lo Spirito, distendendo la sua ombra su ciascuno, semina nei cuori.

Un'esperienza inestinguibile anche in un altro senso, perché a tutti, sposi e consacrati, è data un'inaudita possibilità: "tornare a Nazaret" e lasciarsi adottare, attorno al Verbo, da Maria e Giuseppe per fare una esperienza di rigeneratorizzazione, un'esperienza terapeutica di rinascita, dove i cuori possano essere progressivamente risanati dalle ferite e dai peccati di cui ognuno è portatore.¹

«Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti

d'ulivo intorno alla tua mensa. Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. *Possa tu vedere i figli dei tuoi figli*. Pace su Israele» (*Sal* 128): più volte Giuseppe, in compagnia di Maria prima e poi anche di Gesù, ha ascoltato, in pellegrinaggio a Gerusalemme, tale benedizione, rivolta a lui e alla sua famiglia da un sacerdote o da un levita. È motivo di consolazione, cura e stimolo (cf. *Amoris laetitia* n. 321), per ciascuno di noi, sapere che possiamo essere innestati nell'olivo buono della famiglia di Nazaret, crescere come virgulti e generare quello cui siamo chiamati: essere sempre più noi stessi e maturare il dono di sé, con un'attenzione sempre più grande, via via che l'adulthood si afferma, a quei bambini, a quei poveri, a quei feriti che non hanno famiglia.

Nello Dell'Agli

Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Palermo

•¹ Cf. E. BOSETTI - N. DELL'AGLI, *L'altra metà della Chiesa*. Per la reciprocità donna-uomo nella pastorale, Cittadella, Assisi 2016, II edizione.

Pontificia Facoltà Teologica « MARIANUM »

In collaborazione con l'Unione Italiana delle Congregazioni e Istituti Secolari Servitani e la Cattedra «Donna e Cristianesimo», la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma ha organizzato un Seminario dal tema «**Maria donna di misericordia**».

L'incontro, aperto dal saluto di sr. M. Nadia Padovan smr, presidente dell'UNICISS, avverrà **sabato 5 novembre 2016, dalle ore 9.00 alle ore 18.30**, presso la medesima Facoltà, in **Viale Trenta Aprile, 6 - Roma**.

Interverranno la **prof.ssa Marinella Perroni**, «Maria donna di misericordia. Prospettiva biblica», e la **prof.ssa Cettina Militello**, «Maria donna di misericordia. Prospettiva teologica».

Nel pomeriggio gli aspetti carismatico-esistenziali servitani verranno presentati da rappresentanti delle varie componenti della Famiglia dei Servi di Maria, alla luce del tema: «La misericordia nelle varie espressioni della Famiglia servitana: esperienze a confronto». Moderatore sarà p. Paolo M. Orlandini osm, priore della Provincia della SS.ma Annunziata.

La giornata sarà conclusa dalle proff.sse Perroni e Militello con «Proposte di sintesi e di aperture al futuro».



La Famiglia di Nazaret

comunità aperta all'inedito di Dio

**Gli Sposi di Nazaret
icona ecclesiale
di paternità-maternità
nello Spirito**

Papa Francesco, il 19 marzo 2016, ha fatto dono a tutta la Chiesa dell'Esortazione apostolica postsinodale *«Amoris laetitia»*¹ sull'amore nella famiglia. Il testo raccoglie e presenta in modo organico quanto è emerso dal confronto tra i vescovi riuniti nei due sinodi che si sono svolti a Roma nell'ottobre 2014 e nell'ottobre 2015.

Su qualsiasi tema o situazione il cristiano debba riflettere, è necessario che egli muova i primi passi dalla Scrittura. È la luce che da essa promana a rischiare anche ciò che a prima vista può sembrare troppo buio da poter essere attraversato e sanato. «La Bibbia - scrive il Papa - è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche di forza della vita che continua (cf. *Gen* 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cf. *Ap* 21, 2.9) [...]».²

Al centro di questo susseguirsi di famiglie ve ne è una che ha avuto la gioia di vedere in fasce il Figlio di Dio, di ascoltarne i primi balbettii e di vederlo muovere i primi passi. Sì, la famiglia di Nazaret ha sperimentato in modo indicibile la tenerezza

di Dio fattasi carne, una tenerezza che Giuseppe e Maria hanno saputo accogliere con generosità e custodire con amore. E questo lo hanno fatto insieme. Insieme, essendo marito e moglie! Occorre difendere la verità del vincolo matrimoniale tra Giuseppe e Maria: erano una vera famiglia come tante altre del loro tempo.

”

La Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino (AL 67)

Giuseppe, figlio di Davide, carpentiere, dopo la promessa di matrimonio vede ad un tratto svanire il sogno di avere una famiglia tutta sua con la donna che amava, Maria. Ma Giuseppe, da uomo giusto, in cuor suo sente di sbagliare ad applicare la legge alla lettera e si sforza, dinanzi al vacillare del rapporto e alla crisi sopravvenuta, di cogliere la volontà divina. E Dio non manca di dare una risposta alla tribolazione di quest'uomo che vive ormai nell'inquietudine. Un angelo gli viene inviato per annunciarli il mistero che si sta compiendo nella sua sposa. Ed egli, destatosi dai molti pensieri, illuminato dalle parole del messaggero divino, "prese con sé" Maria, sua sposa, e il Verbo di Dio che in lei tesseva la sua umana natu-

ra (cf. *Mt* 1,18-24). È per questo che Giuseppe è il "*Redemptoris custos*", il custode del Redentore.

Maria, da parte sua, vergine promessa sposa a Giuseppe, all'improvviso vede sconvolti la sua vita e i suoi progetti di ragazza di un piccolo villaggio della Palestina per l'irrompere della proposta di Dio, dinanzi alla quale lei, la Vergine sapiente, turbata nel profondo, non dubita ma si pone la domanda sul senso di tutto ciò. In questo avvicinarsi turbinoso di pensieri e immagini, la Vergine decide, mossa da un amore coraggioso e libero, di fidarsi più di Dio che delle sue capacità di comprensione e si affida totalmente a lui dichiarando: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38). Maria di Nazaret diviene la "*Redemptoris mater*", la madre del Redentore.

La famiglia di Nazaret è divenuta il prototipo e modello di tutte le famiglie non perché avesse pretese fuori dal comune o fosse socialmente ben collocata, ma semplicemente perché ha saputo accogliere e far crescere sempre di più nel suo quotidiano il Verbo, l'amore di Dio che la spingeva a guardare oltre. I volti di Maria e Giuseppe si sono riflessi in quello del Figlio di Dio. Le loro storie si sono intrecciate con quella di Dio. I loro passi hanno visto accanto quelli di Dio. Le loro braccia hanno stretto quelle di Dio. I loro cuori hanno palpitato all'unisono con quello di Dio. I loro dubbi, le loro angosce, le loro crisi, hanno trovato nell'amore di Dio, divenuto carne, la soluzione più

profonda ed autentica.

L'aver messo Cristo al centro della loro vita, dei loro rapporti familiari li ha condotti ad essere espressione mirabile di quell'«indivisibile unione degli animi», di quell'«unione dei cuori», di quel «consenso» che, secondo sant'Agostino e san Tommaso, sono gli elementi della natura del matrimonio stesso.

Papa Francesco, nel corso della sua riflessione, giunge ad affermare: «[...] Nella famiglia, "che si potrebbe chiamare Chiesa domestica" (*Lumen gentium*, n. 11), matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. "È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1657). La Chiesa è famiglia di famiglie [...]».³

Se da un lato la famiglia diventa luogo ecclesiale quando in essa si realizzano "l'unione degli animi, quella dei cuori e il consenso", condizioni che il passo del Catechismo citato dal Pontefice esplicita, d'altro lato la Chiesa, essendo essa stessa famiglia, sarà tale se le sue dinamiche decisionali e pastorali sapranno manifestare l'unità degli animi e dei cuori che conduce al sentire insieme, al consenso tra gli uomini ma soprattutto con Dio. Gli Atti degli Apostoli non ci narrano forse che «la moltitudine di coloro che erano diventati credenti avevano un cuore solo e un'anima sola» (*At* 4,32)?

La comunità credente è il luogo dove la parola di Dio, quella stessa



Riposo durante la fuga in Egitto (1719) - Jean Antoine Watteau, Museo dell'Hermitage, San Pietroburgo

che ha plasmato la vita e le relazioni degli Sposi di Nazaret, è annunciata e celebrata sotto l'azione dello Spirito Santo.

Spesso però, le nostre comunità, nel loro agire, faticano ad incarnare nel quotidiano la parola del Verbo.

Al contrario di Giuseppe, preferiscono seguire la legge per placare le coscienze ed evitare la fatica di cercare in ogni situazione, anche la più difficile e buia, la volontà di Dio. Il più delle volte non è facile prenderci cura degli altri, dei più indifesi e tormentati, farci carico di una situazione che non siamo stati noi a creare e, diversamente da Giuseppe, si preferisce restare nel sonno dell'indifferenza e dell'immobilità.

Dinanzi ad una situazione non prevista, come lo è stato l'annuncio dell'angelo per Maria, le nostre comunità non si pongono domande di senso e preferiscono basarsi sulle proprie forze. Non sempre si lasciano sospingere da quell'amore coraggioso, libero e disponibile che spinse Maria di Nazaret ad accantonare

i propri sogni, troppo stretti agli occhi di Dio, per assecondare quelli di respiro universale del Padre.

I nostri cuori hanno uno sguardo miope, siamo troppo rinchiusi nei nostri progetti, con il rischio di perdere la capacità di stupirci dinanzi a Dio che, per vie e situazioni imprevedibili, ci conduce sul monte per farci respirare a pieni polmoni il profumo di una vita autentica e intrisa d'amore, per farci ammirare il progetto sconfinato e affascinante al quale ci chiama a collaborare.

Maria e Giuseppe insegnano ad ogni comunità ecclesiale a rendersi disponibile ad ac-

cogliere la novità di Dio e degli altri, che irrompe nella quotidianità e ci chiede di prendercene cura e farla germogliare.

Che la Chiesa, pervasa dallo Spirito, non perda la capacità di mostrarsi quale madre che genera la Vita e alla Vita vera, quella divina, facendo propri gli atteggiamenti della Vergine di Nazaret; e, sull'esempio di Giuseppe uomo giusto, sappia essere padre che sa prendersi cura di coloro che gli sono affidati, ma anche e soprattutto dei più "lontani" e di quanti vivono situazioni difficili e non riescono a scorgere in esse la volontà di Dio. Agendo così la Chiesa potrà essere nel mondo riflesso luminoso della tenerezza di Dio!

Francesco M. Scorrano osm
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

•¹ FRANCESCO, *Amoris laetitia*, Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia, LEV, Città del Vaticano 2016.

•² *Ibidem*, n. 8.

•³ *Ibidem*, nn. 86-87.

Una famiglia in fuga

La Sacra Famiglia Panciatichi del Bronzino

**Giochi di colori e di linee,
di sguardi e di gesti:
in un'opera del passato
dinamismi e drammi delle famiglie di oggi**

Il pittore fiorentino Agnolo Allori, detto il Bronzino (nato a Firenze nel 1503, vi morirà nel 1572), è uno dei massimi esponenti di quello stile artistico, oggi molto apprezzato, che va sotto il nome di *manierismo*.

Dal punto di vista storico, il manierismo si colloca nella stagione di passaggio dal rinascimento al barocco, in sostanza verso la metà del Cinquecento: un'epoca di fermenti sociali, politici e religiosi.

Sotto l'aspetto compositivo, questo stile privilegia la libertà creativa, il superamento della prospettiva classica, il vitalismo di forme e colori, l'energia fisica e psicologica delle figure, il movimento nervoso ed emotivo, perfino un certo intellettualismo: segno, tutto ciò, di una sensibilità e di un gusto che andavano trasformandosi.

In questo clima spirituale e culturale il Bronzino realizzò la *Sacra Famiglia Panciatichi*, intorno al 1540.

Il primo scrittore a darne notizia è il contemporaneo Giorgio Vasari. Così ne parla nelle sue *Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*: «A Bartolomeo Panciatichi fece due quadri di Nostre Donne con altre figure, belli a meraviglia, e condotti con infinita diligenza». Uno di questi due quadri è, appunto, la *Sacra Famiglia*. L'opera, della quale esistono alcuni disegni preparatori, attualmente è custodita nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

La scena descritta è quella del riposo di Maria, Giuseppe e Gesù durante

la fuga in Egitto: lo si nota dal fatto che il Bambino è addormentato sopra un sacco, tipico elemento iconografico per indicare un gruppo di migranti. Di per sé l'episodio, raccontato nel *Vangelo apocrifo dello Pseudo Matteo*, costituisce un momento di pace e serenità all'interno di una vicenda drammatica: una fuga precipitosa sotto la minaccia della strage degli innocenti perpetrata da Erode.

E un certo aspetto drammatico viene ancora espresso dal Bronzino, soprattutto nello sfondo scuro e roccioso sul quale si innalzano delle torri contro un cielo pesante. Anche il piccolo Gesù, nel suo abbandonarsi al sonno, sembra quasi presagire la propria morte. Accanto a lui appare Giovanni Battista bambino: una presenza molte volte rappresentata dai pittori nel descrivere l'episodio e particolarmente significativa per la città di Firenze, di cui il Battista è patrono. Ma, come è nella logica dell'avvenimento rappresentato, sarà soprattutto il senso di pacificazione a prevalere sulla preoccupazione e sull'angoscia.

Di straordinaria bellezza e "modernità" è la figura di Maria che, come una scultura classica, appare dietro il figlioletto. I colori della sua veste, della sciarpa avvolta a cintura e del manto costituiscono una mirabile sinfonia di tinte: un rosso carminio che si addensa nel bordo della scollatura, un limpido celeste che riecheggia nel cuscino del piccolo Gesù, un azzurro intenso che si armonizza con il viola del manto di Giuseppe. Il meglio della raffinata tavolozza del Bronzino si ritrova in questa pagina, bella «a meraviglia», come diceva il Vasari.

La luce avvolge i personaggi e brilla nei leggeri fili d'oro delle aureole.

E, insieme con i colori, è da notare la postura della Vergine che, per guardare il figlio al di là della testa di Giovannino, si distende con un movimento sobrio ed elegante. I lineamenti del viso sono incantevoli, i capelli sono raccolti in un'acconciatura ondulata;

Dall'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*

L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo (n. 66).

Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi (n. 30).

con le bellissime mani Maria regge un lembo del suo manto e un libro chiuso, mentre una spilla funge da fermaglio per la veste.

La famiglia, sembra dire il Bronzino, è anzitutto il luogo dello sguardo. Ed è proprio un dialogo di sguardi quello che si stabilisce nel dipinto: uno sguardo carico di attenzione, di tenerezza, di attesa, di materna e paterna delicatezza. Il piccolo Giovanni Battista bacia con affetto indicibile il "cuginetto". È come se il tempo fosse sospeso, in un attimo eterno.

La famiglia è il luogo dell'ascolto reciproco. Maria ha chiuso il libro, quel libro che annunciava la venuta del Messia: ora il Messia è qui, Parola eterna fatta carne mortale. È un ascolto di Dio, della sua iniziativa carica di amore e di promessa. Grazie all'intrecciarsi di parole e di silenzi si crea il vocabolario dell'amore, emozioni e sentimenti si manifestano, si stabiliscono relazioni, si compiono esperienze, si intuiscono progetti, si individuano finalità, si scoprono verità e opzioni, si vincono fragilità e sconfitte, si risolvono contraddizioni e oscurità, si integrano insuccessi e delusioni, si superano incomprensioni e paure. Nel dialogo e nella preghiera la vita acquista un senso, un percorso, un orientamento.

La famiglia è il luogo nel quale si innesta la formazione integrale della personalità. È, quindi, lo spazio delle prime scelte, che approderanno alle decisioni definitive della vita, quelle che strutturano la nostra personalità e in assenza delle quali la personalità è frammentata, sbandata, dissociata. Nessuna tecnologia potrà mai sostituirsi alla famiglia.

Anche il nucleo familiare di Gesù, Maria e Giuseppe ha vissuto questa radicale esperienza di appartenenza e di educazione, di affinità e diversità, di amore reciproco, di progettualità. Essi, pur nella precarietà dell'umana esistenza e della fuga, hanno costruito un ambiente favorevole, un riparo, una protezione.

Lo stendardo che si intravede in alto a sinistra è quello dei Panciatichi. Dunque la Santa Famiglia è giunta davanti alle porte di quella casa: si apriranno per accogliere il Figlio di Dio e i suoi genitori, profughi in questo mondo?

Conosciamo anche i padroni di casa: Bartolomeo e Lu-



Sacra Famiglia Panciatichi (1541 ca) - Agnolo Bronzino, Galleria degli Uffizi - Firenze

crezia Panciatichi, perché il Bronzino ne realizzò i ritratti «tanto naturali, che paiono vivi veramente, e che non manchi loro se non lo spirito», come ci informa il Vasari. Anche questi dipinti ora sono agli Uffizi.

La famiglia Panciatichi, dunque, vuole accogliere tra le sue mura la Santa Famiglia?

Ma questa domanda attraversa i secoli e ancora oggi continua ad interpellare le nostre case, le nostre comunità e coscienze davanti alle tante famiglie di profughi che chiedono una sosta di pace nel loro pellegrinare.

Vincenzo Francia
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

La madre di Gesù nel cuore delle nostre famiglie

**Elementi
mariani
nella
Esortazione
apostolica
postsinodale
Amoris laetitia
di papa
Francesco
(19.3.2016)**

Nel clima di generale rinnovamento suscitato dal pontificato di papa Francesco non poteva mancare un marcato interesse sulla famiglia.

A seguito del Sinodo del 2015, il 19 marzo 2016 il Papa offre l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (= AL). In questo documento abbiamo concentrate e trattate le varie tematiche e problematiche relative a quella che giustamente viene definita "cellula della società". Vi si trovano anche una serie di riferimenti alla Vergine, che è parte integrante di un'istituzione familiare composta da Giuseppe e Gesù. In questo documento, infatti, Maria appare quasi sempre relazionata alla Famiglia di Nazaret.

In sei paragrafi (dei 325 che compongono l'intero documento) troviamo altrettanti riferimenti a Maria, molto diversificati tra loro, ma tenuti insieme da un assunto caro a papa Francesco: oltrepassare i confini della famiglia per evitare pericolosi ed egoistici ripiegamenti. Decentrarsi e donarsi sono azioni che rendono grande l'istituzione familiare, in quanto tutta l'umanità è una grande famiglia e di essa il Signore partecipa fin dall'Incarnazione.

Gesù quindi costituisce una nuova famiglia (cf. AL 63) che può sussistere solo in base all'ascolto/attuazione delle sue parole/gesti che ricapitolano e portano a compimento la Rivelazione (cf. *Dei Verbum*, n. 4).

Fissato questo aspetto che si può considerare il retroterra sul quale si impiantano tutte le articolate riflessioni del testo magisteriale, possiamo passare in rassegna quei passi dove è menzionata la Madre di Dio.

Al n. 18 dell'Esortazione, Maria è testimone di un decentramento: sulle parole di Gesù in Lc 2,49-50 si deve modellare l'esistenza espropriata del cristiano che, come Maria, si indirizza ad un orizzonte più vasto di quello della 'famiglia storica'. Questo è motivato dal fatto che il mondo è impegnativo e ricco di sfide (cf. AL

30), e in questo mondo si inserisce la Famiglia di Nazaret nella quale Maria è emblema di una vita all'insegna del coraggio e della serenità dinanzi agli eventi lieti e tristi dell'esistenza.

Si tratta di un comportamento di forte maturità motivato dal servizio reso a Dio e agli uomini, attraverso l'Incarnazione e la vita concreta che la famiglia impone con i suoi disagi (AL 65), primo fra tutti quello proprio della gravidanza verso la quale - al n. 171 - il Papa rivolge una particolare considerazione.

Egli invita la donna a non lasciarsi condizionare negativamente da pensieri, paure, preoccupazioni, ma a comprendere che tutta la gestazione è apportatrice di attesa gioiosa, modellata sulle parole del *Magnificat* con il quale Maria loda il Dio che ha fatto grandi cose (cf. Lc 1,46ss).

Forte di questa ricchezza che proviene dal Vangelo, si comprende l'importanza dell'apertura (AL 182): Gesù vive in una famiglia, al contempo regolare (formata da un numero piccolo di persone) e tuttavia allargata (in rapporto con amici e parenti) e quindi al centro di diverse relazioni.

Ma perché una famiglia si realizzi nello spirito del Vangelo è necessaria la preghiera che può assumere anche gesti esteriori come quello di due fidanzati che consacrano il loro amore davanti ad un'immagine di Maria (AL 216).

Una serie di aspetti, quindi, che inquadrano Maria in un discorso che oltrepassa il 'dato teologico' per inserirsi in quello sociale, dove le problematiche e le contraddittorietà non mancano. Eppure proprio qui il ruolo terreno di Maria si rivela esemplare di una vita che recepisce l'ambiente e gli affetti che la circondano, oltre ad essere strumento eletto nelle mani di Dio per la salvezza dell'uomo e del mondo.

Luca M. Di Girolamo osm

Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

Pastorale mariana e media digitali

Un percorso da scoprire e da valorizzare per comunicare la fede nel mondo contemporaneo

È stato detto ad alta voce, più volte, dalla Chiesa, che i media digitali sono una sfida per l'evangelizzazione.

Nel discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Consiglio Pontificio delle Comunicazioni Sociali (2009), papa Benedetto XVI ha invitato caldamente a «cogliere l'importanza della comunicazione, che rappresenta ormai un punto fermo e irrinunciabile di ogni piano pastorale» ricordando però che «l'efficacia dell'annuncio del Vangelo dipende in primo luogo dall'azione dello Spirito Santo, che guida la Chiesa e il cammino dell'umanità».

Di papa Francesco è possibile raccogliere un'intera costellazione di esortazioni ad usare con sapienza e coraggio i nuovi media per raggiungere chi è lontano, per illuminare, confortare e fare compagnia presentando i valori della Fede, della Speranza e dell'Amore cristiano. Basta una sola citazione per capire quanto la Chiesa investe, in termini di fiducia, nelle nuove tecnologie: «Internet è un dono di Dio» perché «può offrire maggiori possibilità d'incontro e di solidarietà tra tutti» (PAPA FRANCESCO, *Messaggio* per la 48^{ma} Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali).

Forti di queste convinzioni della Chiesa nei confronti della tecnolo-

gia, andiamo a vedere quali sono i «luoghi» della pastorale mariana.

Una premessa indispensabile

Se l'obiettivo chiaro e costante della pastorale in generale, e mariana in particolare, è accompagnare e mantenere il popolo fedele a Cristo, i mezzi per raggiungerlo possono essere molteplici. Dai principali, che sono la catechesi, la liturgia e il magistero della Chiesa, fino al pellegrinaggio, alle stazioni radiofoniche e televisive senza dimenticare l'arte mariana sotto forma raffigurativa, musicale, teatrale e filmica, per approdare alla Rete delle Reti: *Internet*.

Sì, anche la Rete può essere un luogo di eccellenza per fare pastorale mariana. L'immagine, il testo, l'audiovisivo, la grafica e l'interattività, messi a servizio della pastorale mariana, devono avere delle premesse indispensabili sintetizzate in due parole: verità e qualità. Tutte e due si ritrovano nel concetto di bellezza.

Incamminiamoci allora nei sentieri digitali con Maria nel cuore, per raccontare al mondo la bellezza di Maria, Madre di Gesù, della Chiesa e Madre di ogni persona.

Diamo uno sguardo, in prima battuta, alle potenzialità della multimedialità interattiva che racconta - in linee, colori e suoni - contenuti riferiti alla Vergine. Analizziamo poi alcuni siti prototipali e qualche produzione audio e video presente sulla Rete per chiudere con semplici suggerimenti circa la nostra personale azione pa-

storale mariana, che potrebbe arricchire di contenuti spirituali l'intera Rete. Come sarebbe bello!

Sulla falsariga della multimedialità interattiva

Qual è la situazione di quei credenti che frequentano le tecnologie digitali? I bambini e i ragazzi prendono sempre più le distanze dalla lettura dei testi scritti tradizionali, avvicinandosi a quelli interattivi attraverso cellulari o *smartphone*. L'impiego massiccio dei *personal media* sta trasformando la modalità della loro comunicazione interpersonale e anche il loro modo di viverla.

Il carattere multimediale e strutturalmente interattivo dei nuovi media ha creato attese nel pubblico che si aspetta di fruire di contenuti di fede commentati con immagini e suoni, con l'audiovisivo e con tutti i codici che vengono usati per la comunicazione sulla Rete, senza escludere la realtà virtuale e la realtà aumentata. Queste attese sono anche nel pubblico dei fedeli e vanno soddisfatte.

La sintesi armoniosa dei vari codici usati dal realizzatore di produzioni multimediali attira il fruitore e veicola con maggiore efficacia il messaggio. Per bambini, ragazzi e giovani, poi, l'interattività non è solo un *optional*. È esperienza quotidiana.

A proposito dell'audio, ricordiamo alcuni elementi che vanno rispettati: la validità del testo, sia dal punto di vista della verità che della bellezza delle parole scelte. Dato che è la fede ad esprimersi con il canto, le parole

sono molto importanti. Il supporto al testo è, chiaramente, la musica, fatta di melodia, di armonia e di ritmo nonché della scelta degli strumenti per esprimerla sonoramente. Ricordiamo che la musica è supporto al testo e non deve condizionarlo.

Sui sentieri della Rete

Siamo sui sentieri della Rete e troviamo i cosiddetti "siti ufficiali" di santuari, associazioni, famiglie religiose e parrocchie. I siti istituzionali sono accompagnati, sempre più spesso, dalle "pagine Facebook" che radunano amici e simpatizzanti, e che sono ottime opportunità per mettere annunci o messaggi in bacheca, anche all'ultimo momento. Ci sono pure indirizzi Twitter per twittare cambiamenti o notizie di attualità importanti da far conoscere immediatamente.

È impossibile qui fare una carrellata dei migliori siti, perciò ne vengono scelti alcuni che possono fungere da prototipi per confrontarne altri.

- <http://www.fatima.pt/it> è il sito ufficiale del Santuario della Madonna di Fatima. È strutturalmente ben fatto ed è esteticamente valido. Il menu non è dispersivo; l'informazione è organizzata con logica e l'interfaccia grafica è gradevole con la scelta del colore grigio e giallo per i titoli; gli ingombri che ospitano le immagini sono coerenti e i codici audiovisivi sono presenti con discrezione senza mai disturbare la visita al sito.

A livello pastorale il sito è un invi-

to ad esserci, sul luogo del santuario, anche affettivamente, per il suono delle campane, per i brevi video e per la possibilità di mettersi in contatto e di visitare il negozio. Molti e ricchissimi sono i contenuti nella sezione del menu chiamata "documenti" che ospita studi condotti con serietà scientifica e ricchezza teologico-pastorale. Questo sito, per le qualità sopraesposte, è prototipale. Ad esso possiamo confrontare il sito del santuario di Lourdes: <http://it.lourdes-france.org/index.php?q=soggiorno-a-lourdes/carta-di-lourdes>.

- Può far nascere interesse anche a chi non è credente il sito che parla della presenza di Maria nella storia della Chiesa: <http://www.reginamundi.info/catechesi/articolo.asp?codice=50>

- https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Dipinti_su_Maria ovvero "La Madonna nell'arte". La pastorale attraverso l'arte è una caratteristica della storia della Chiesa che oggi può essere potenziata grazie ai nuovi media digitali. Wikipedia ha un'apposita voce sui «Dipinti su Maria», divisi per ordine alfabetico. Come sappiamo, alle voci enciclopediche di Wikipedia possiamo tutti contribuire.

Per continuare sulla stessa tematica della Madonna nell'arte, ecco da esplorare: https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Dipinti_sulla_Madonna_col_Bambino; la pagina Facebook <https://combonianum.org/tag/la-madonna-nellarte/>; il sito che fa

un excursus storico sulla presenza di Maria nell'arte lo troviamo all'indirizzo: <http://www.latheotokos.it/modules.php?name=News&file=article&sid=23>. Belle raccolte di dipinti con sottofondo musicale molto curato le troviamo ai seguenti URL: <http://www.culturamariana.com/>.

- <http://www.innamorati-di-maria.it/> e seguenti link sono una raccolta di dipinti mariani e non manca, come ultimo link, una lezione in 3 parti della Prof.ssa Luisa Strada sulla presenza di Maria nell'arte: <https://www.youtube.com/watch?v=KNV00KpcNv4>; <https://www.youtube.com/watch?v=iogghG0PmU>; <https://www.youtube.com/watch?v=ZKDuMehTVro>; <https://www.youtube.com/results?searchquery=madonna+nell%27arte>

- Quanto mai interessanti i siti sulle icone mariane. Il sito che raccoglie testi, immagini e musica relativi al rito greco-bizantino e alla chiesa di Sant'Atanasio dei Greci in Roma, realizzato da Giovanni Fabriani (www.webalice.it/giovanni.fabriani), presenta le icone bizantine della Madre di Dio, in particolare di Maria con il Bambino, la Vergine orante, di Maria in trono e di altri tipi meno conosciuti di icone.

L'ingrandimento delle immagini ci restituisce colori di rara bellezza su fotografie di qualità. Stupenda l'Eleusa di Chora, dipinta prima del 1335: Maria, china con tenerezza infinita sul Bambino su sfondo azzurro intenso.



- Il reperimento di documenti difficilmente disponibili è una delle straordinarie possibilità che la Rete offre. Ad esempio. Una rara omelia di Padre Pio sulla Vergine Maria ci aspetta all'URL: <https://www.youtube.com/watch?v=I7UdNHXGYAQ>. Un bell'inserito su Maria dossier, molto curato, è disponibile come documento PDF all'indirizzo: <http://idr.seie-ditrice.com/files/2009/11/Inserito-Maria-ampliato.pdf>

- A livello pastorale e soprattutto per coltivare la propria spiritualità mariana, c'è la sezione di un sito dal titolo «Maria: Riflessioni e Meditazioni sulla Madonna». Molto belli i contenuti, carichi anche di invito alla pratica di vita: <http://www.padreantonioagarino.com/maria-riflessioni-e-meditazioni-sulla-madonna/>. Molti e interessanti articoli si trovano nel Blog sulla Madonna: <http://madonna-miracolosa.blogspot.it/>. Altri ancora li raggiungiamo al link, che graficamente non è di molta qualità, ma contenutisticamente è davvero ricco: <http://www.santiebeati.it/Maria/>

Essere pastoralisti digitali

La diaconia della cultura multimediale esige dai pastoralisti una buona conoscenza dei mezzi, che si abbina a un serio substrato teologico e spirituale sul quale i codici poi si appoggiano. Ci siamo resi conto da tempo che i media sono portatori di una nuova cultura che nasce dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare, con nuovi linguaggi, nuove tecniche, nuovi atteggiamenti psicologici. I media offrono formidabili risorse se assumiamo uno sguardo e un'ottica positivi, impegnati a capire di più i "digitali nati".

In questa cultura della comunicazione, la storia della salvezza va sempre e comunque letta nella logica dell'amore di Dio e va soprattutto "narrata" con i codici dei mass media come il cinema, la televisione, la radio, la stampa, e della multimedialità, dell'interattività e della Rete.

Nell'anno centenario di fondazione (1916-2016), *Riparazione mariana* desidera offrire ai lettori uno strumento per consultare con maggior facilità il suo "piccolo patrimonio": il **Catalogo**.

La redazione ha preparato due fascicoli che contengono gli **Indici delle annate 1992-2006** e **2007-2016**: di ogni numero sono indicati, accanto all'immagine di copertina riportata a colori, gli articoli di maggior valore formativo e più adatti per l'approfondimento della tematica generale.

Segue l'**Indice degli autori** con i loro contributi in ordine alfabetico e l'**Indice tematico**, che riporta l'elenco dei commenti alle *immagini di copertina*, dei sussidi per la *lectio divina*, degli schemi per la *preghiera*, degli articoli sulla storia e spiritualità dell'*Ordine dei Servi di Maria* e della *Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici*, e infine l'elenco delle *schede pastorali*.

Questa scelta vuole sottolineare l'approccio diversificato alle tematiche che la rivista offre e favorirne l'uso in più ambiti.

Chi desidera avere copia del Catalogo può richiederlo scrivendo a:
riparazione.mariana@smr.it



Se vogliamo realizzare un diapomontaggio digitale da mettere sul nostro canale YouTube ricordiamo che ciò comporta la scelta di ottime immagini sia dal punto di vista del contenuto che da quello della qualità artistica e la scelta della musica adeguata, nonché delle - poche - parole da "intrecciare" con le immagini. Come procederemo dunque?

Si insisterà dicendo che la parte più difficile della creazione di una presentazione multimediale di effetto e comunicativa non è tecnica, ma creativa. L'importante, quindi, quando si inizia a pensare una nuova presentazione multimediale, è realizzare un buon progetto iniziale e attenersi apportando eventualmente le piccole modifiche che si ritengono indispensabili man mano che si procede con la realizzazione.

In una presentazione multimediale ricordiamo che la "diapositiva" o *slide*, o videata, è l'unità di base e che deve essere "parlante" per conto

proprio, oltre che per il collegamento con quella che la precede, che la segue e con l'insieme di tutto il diapomontaggio. Una presentazione è sostanzialmente formata da una serie di diapositive che possono essere visualizzate in sequenza o secondo altri ordini, decisi al momento della preparazione della presentazione o che possono essere influenzati dal fruitore, e in questo caso la multimedialità è interattiva.

Appassioniamoci al "fare pastorale mariano" con le immagini; cerchiamo di essere, noi per primi, comunicatori dell'oggi che trasuda comunicazione iconografica. Quante cose da dire e quante occasioni di annuncio dell'amore di Dio con uno strumento piccolo così! Proclamiamo digitalmente, da araldi della Parola, che siamo «mandati per annunciare ai poveri un lieto messaggio» (cf. *Lc* 4,18).

Caterina Cangia fma
Università Pontificia Salesiana - Roma

SCHEDA PASTORALE

«DALLA MISERICORDIA ALLA SPERANZA»

Con questa scheda vogliamo offrire una traccia per due incontri: uno di spiritualità e un altro di catechesi mariana, ciascuno con un momento formativo che utilizza uno studio pubblicato su *Riparazione mariana*.

I due incontri possono essere un contributo a quanti, in questo Anno giubilare della Misericordia, hanno accolto l'invito a lasciarsi «introdurre nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo» (MV 25). La figura della Vergine, compagna del nostro cammino di discepoli del Signore e parola nuova per il mondo contemporaneo, ci incoraggia a divenire artigiani e testimoni di speranza, impegnati con generosità al servizio del bene comune, perché il male è già stato vinto sulla Croce. La speranza riguarda l'avvenire dell'umanità nella giustizia e nella pace e perciò vive di misericordia, di perdono e di amore.

1° INCONTRO

■ INTRODUZIONE - Canto a scelta

L'esperienza dell'amore perdonante di Dio impegna a vivere la misericordia con generosità, grati anche alla Vergine Madre che su noi ripete la parola del Figlio: «Padre perdona loro».

Proclamazione della Parola: Luca 6,32-37.

Breve silenzio

■ FORMAZIONE

Si legge l'articolo di Piergiorgio M. Di Domenico osm «Con Maria, partecipi della misericordia divina» (*Riparazione mariana*, n. 2/2016, pp. 4-5).

Sarebbe opportuno, durante la lettura, proclamare anche i brani evangelici richiamati nell'esposizione, fermandosi ogni tanto - a discrezione della guida - per momenti di riflessione personale.

■ CONDIVISIONE

Al termine, condividere i contenuti più significativi che ciascuno ha avvertito importanti.

Domandarsi: cosa significa per me, per noi, essere misericordiosi?

Quindi scambiarsi esperienze di misericordia ricevute e/o offerte, e qualche proposito in merito.

■ PREGHIERA

Elevare alla Vergine la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché rivolga su di noi, e su quanti conosciamo feriti e bisognosi di soccorso, i suoi occhi misericordiosi.

2° INCONTRO

■ INTRODUZIONE - Canto a scelta

«Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa da tante sue

certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale» (Papa Francesco, *Discorso* del 19.05.2014).

Solo in Gesù Cristo, l'essere umano scopre la propria identità e vocazione (cf. GS 22).

Proclamazione della Parola: Luca 2,8-19.

In Maria, la Donna nuova e la figura esemplare della nuova umanità in Cristo, la Chiesa riconosce la testimone per eccellenza dell'Uomo nuovo. Ella ci porta una parola nuova sul mondo e sull'uomo; ci dice che il mondo è anche un luogo di speranza per i piccoli e gli umiliati.

■ FORMAZIONE

Si legge l'articolo di M. Gloria Josefina Viero smr «Maria: donna nuova, icona del nuovo umanesimo» (*Riparazione mariana*, n. 4/2015, pp. 10-12).

Sarebbe opportuno, mentre si leggono le varie parti dell'articolo, fermarsi per domande di chiarimento; la guida potrebbe integrare commentando i testi citati del Magistero.

Riflessione personale

■ CONDIVISIONE

Al termine, condividere qualche punto che si è avvertito più importante.

Quindi scambiarsi qualche esperienza personale in cui si è provata la forza trasformante dell'amore solidale o in cui la speranza cristiana è stata compresa come dono di Dio e responsabilità umana.

È utile sollecitare anche la disponibilità ad un impegno concreto.

■ PREGHIERA

Canto del *Magnificat*, per proclamare con Maria «che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo» (MC 37).

Una Famiglia nuova e aperta

Ef 5,21: lectio divina

Accade abbastanza spesso che nelle celebrazioni dei matrimoni venga proposta, non di rado perché scelta dagli stessi sposi, la lettura tratta dal quinto capitolo della lettera agli Efesini (5,21-33). Di solito questa scelta solleva qualche perplessità soprattutto nella parte femminile dell'assemblea. La sensibilità moderna occidentale, infatti, fatica a identificarsi con le indicazioni di san Paolo sulla "sottomissione" delle mogli ai mariti. Reazioni analoghe, e anche più forti, accadono quando la pericope viene proposta in una assemblea domenicale.

Certamente le parole dell'Apostolo possono risultare problematiche se non ostiche; se lette però nel contesto più ampio dell'esortazione ai cristiani di Efeso, la prospettiva appare senz'altro attraente e ricca di motivazioni. Anche alla luce dell'esortazione post sinodale *Amoris laetitia*, lasciamoci interpellare dalla parola di Dio.

Accostiamoci alla Parola in umile silenzio e chiediamo il dono dello Spirito Santo:

Padre, fonte dell'amore e di ogni generazione, ci hai rivelato in Gesù Cristo, tuo figlio, la tua misericordia senza limiti. Donaci ancora lo Spirito Santo, perché l'ascolto della Parola ci ispiri a costruire famiglie secondo il tuo cuore, di cui sono segno e modello Maria, Giuseppe e Gesù, a Nazaret. Amen.

I Momento: Lettura

Si proclama il versetto proposto e tutti ascoltano con attenzione.

«Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri» (Ef 5,21).

Segue qualche attimo di silenzio, poi ci si ferma sul testo in sé (contesto, destinatari, problemi...?).

Il versetto suona quasi come un titolo; infatti, all'interno della sezione parenetica della lettera (Ef 4,1-6,20), apre le esortazioni rivolte ai coniugi (Ef 5,21-33), poi ai figli (Ef 6,1-4) e infine agli schiavi e ai loro padroni (Ef 6,5-9). Una lunga parte, dunque, offerta alla riflessione sui

rapporti familiari. Prima Paolo aveva considerato l'unità della comunità, paragonata a un corpo (Ef 4,1-16), chiamata alla novità evangelica (Ef 4,17-32) e a diffondere la luce di Cristo (Ef 5,1-14). Alla luce di tali considerazioni teologico-sacramentali invita i cristiani a comportamenti adeguati alla propria novità (Ef 5,15-20).

In forza del battesimo ("illuminazione": Ef 5,8.14) i cristiani sono rinnovati interiormente e i loro comportamenti, per quanto simili a quelli di tutti almeno riguardo alle formalità esteriori, sono però attuati da persone che hanno una nuova identità: quella di Cristo. Questo stesso concetto era stato espresso da Paolo nella lettera ai Filippesi: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Infatti, chi è in Cristo è una creatura nuova (cf. 2Cor 5,17; Gal 6,15) e le sue sono azioni di un membro del corpo mistico di Cristo. Qualcosa di simile avrebbe detto, probabilmente nella seconda metà del II secolo, l'autore della *Lettera a Diogneto* (cap. V): i cristiani non si distinguono esteriormente dagli altri cittadini, ma per la loro interiorità segnata dall'amore di Cristo, per la disponibilità ad accogliere chi ha bisogno e a fare del bene.

Ora, il versetto che abbiamo letto ci invita alla sottomissione reciproca «nel timore di Cristo». In altre parole, Paolo chiede ai cristiani di basare i propri rapporti interpersonali, in particolare quelli familiari, non su motivazioni puramente naturali, come i sentimenti di affetto, o il bisogno di protezione e custodia reciproca, di per sé naturali e buoni, ma sul fondamento spirituale di essere «in Cristo», innestati in lui e da lui rinnovati, perciò come lui aperti agli altri, accoglienti e servizievoli.

È altresì chiaro il riferimento alla divinità di Cristo: le relazioni familiari devono fondarsi sul «timore di Cristo», con evidente riferimento al «timore del Signore» veterotestamentario. Una identificazione così palese tra IHHW e Cristo è talmente dirompente da scardinare ogni tradizione, pur restandovi ancorati in una continua discontinuità. Questa frase potrebbe suggerire una redazione abbastanza tardiva del testo, ossia degli ultimi due decenni del I secolo, quando ormai la separazione dalla sinagoga era avviata verso un punto di non ritorno. Al di là però di queste considerazioni pur importanti, resta il fatto che l'espressione costituisce un esplicito invito a una novità

■ Tessere mariane

di vita e di relazioni, conseguenza necessaria dell'adesione a Cristo, alla sua parola e alla vita della Chiesa, corpo di Cristo nella storia (cf. *Ef* 4,1-6).



Sacra Famiglia (1484-1490 ca) - Luca Signorelli - Galleria degli Uffizi, Firenze

II Momento: Meditazione

Dopo aver riletto il versetto, si cerca il suo significato per noi oggi.

Soffermiamoci sul verbo «siate sottomessi». L'istinto naturale (e soprannaturale) alla libertà è così forte da farci sentire a disagio di fronte all'invito esplicito a rinunciare. Il significato dell'originale greco *hypotassomenoi* è, sì, quello di essere sottoposti all'autorità o al potere altrui, ma non in modo inerte e passivo, bensì come attivi collaboratori per raggiungere uno scopo comune. Questa distinzione, che non appare chiaramente nella traduzione italiana, aiuta a comprendere il senso dell'esortazione.

Paolo usa il medesimo verbo anche in altri contesti, per esempio in *1Cor* 16,16: «Siate anche voi sottomessi verso costoro [i membri della famiglia di Stefanos] e verso quanti collaborano e si affaticano con loro». Spesso, nel Nuovo Testamento, il verbo si trova in riferimento al rapporto degli schiavi nei confronti dei padroni, come qui in Efesini 5 (cf. *1Pt* 2,18), oppure dei figli verso i genitori (cf. *1Tim* 3,4; *1Pt* 5,5) come lo fu Gesù nei confronti di Giuseppe e Maria (cf. *Lc* 2,51), o genericamente alle autorità civili (cf. *Tt* 3,1; *1Pt* 2,13).

Questo atteggiamento può essere declinato anche come obbedienza e, in tal senso, richiama la fondamentale sottomissione alla parola di Dio, l'obbedienza originale dalla quale deriva ogni altra forma di obbedienza. La

prima sottomissione è al progetto di salvezza del Padre e comporta disponibilità ad assumere la fisionomia di Cristo, a lasciarsi trasformare dallo Spirito per una libertà maggiore rispetto a quella che il mondo propone, perché Gesù è Vita in abbondanza e non capriccio dell'uomo. Tutto ciò per essere pronti a mettersi a servizio gli uni degli altri, in famiglia come al di fuori di essa. Per questo Maria esclama: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38).

A partire dunque da questo concetto, si possono comprendere i rapporti familiari. La coppia nasce di solito a partire dall'affetto e dall'attrazione naturale, ma perché la sua unione diventi «sacramento», occorre che i due costruiscano giorno dopo giorno il proprio rapporto sulla roccia che è Cristo (cf. *Mt* 7,24-27), imparando a sottomettersi reciprocamente e, insieme, ai figli e a chiunque bussi alla loro porta, perché chiamati ad essere nel mondo un segno dell'amore misericordioso di Cristo, facendosi prossimi di chiunque abbia bisogno (cf. *Lc* 10, 25-37). Proprio nella misericordia si ha la vera liberazione per l'uomo e per la donna di ogni tempo.

È questo l'atteggiamento di Maria, che appena ricevuto l'annuncio dall'angelo va in fretta dalla parente Elisabetta (cf. *Lc* 1,39), o che, premurosa, fa presente al Figlio la scarsità di vino a Cana (cf. *Gv* 2,3-5). Maria - e assieme a lei possiamo immaginare Giuseppe a Nazaret - è capace non solo di riconoscere le necessità reali degli altri, ma di fare di esse un'occasione di rivelazione e di manifestazione della misericordia.

III Momento: Preghiera

Prima di terminare si lascia spazio alla preghiera personale, che può concludersi così:

Rendici liberi, Padre, di sottometterci, come Maria, alla tua volontà, perché diventiamo capaci di servire le sorelle e i fratelli con generosa dedizione. Le nostre famiglie siano segno vivo del tuo amore e della tua presenza accanto a ciascuno. Amen.

IV Momento: Contemplazione e Impegno

È bene partire dopo aver preso un impegno concreto.

Impegno:

Cercherò di pormi a servizio dei membri della mia famiglia (o comunità), amando ciascuno per quello e per come è, costruendo con tutti una rete positiva di relazioni di amore e di dono.

Giovanni Grosso o. carm.
«Institutum Carmelitanum» - Roma

La spiritualità ecologica e la missione di Maria

“Suggerimenti mariane” dalla lettura dell’Enciclica *Laudato si’*

Il documento pontificio su un tema di grande attualità, l’ecologia, viene approfondito rilevandone i richiami alla Madre del Salvatore, donna aperta al bene, alla bellezza, alla verità

Papa Francesco propone a tutti una *cultura ecologica* e, dopo aver chiarito che non si tratta di una serie di misure sconnesse, la spiega con queste parole: «Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all’avanzare del paradigma tecnocratico» (*Laudato si’*, n. 111).

Il vero passaggio da compiere non sta, quindi, in alcuni fatti isolati, ma in una vera e profonda trasformazione dell’animo, che il Papa non esita a indicare anche come spiritualità, vale a dire esperienza dello Spirito Santo, cammino di santità, incontro reale con il Creatore, attraverso l’accoglienza e l’identificazione con la sua iniziativa che dice della bontà e bellezza di ogni creatura.

Il richiamo forte a uno sguardo rinnovato, a un pensiero maturo sul mondo, all’impegno umano solidale, sono al centro dell’Enciclica sulla questione ecologica. Infatti le aggressioni contro la natura provengono sempre da particolarismi che assolutizzano interessi parziali, piccoli e limitati.

Come intendere la «spiritualità ecologica» che anima la trasformazione? Con una espressione del Pontefice possiamo rispondere che consiste nella «capacità di uscire da se stessi verso l’altro» (*Laudato si’*, n. 208).

Maria di Nazaret, nella sua missione materna, è una immagine singolare e luminosa di tale disposizione di apertura personale. La maternità divina di Maria, infatti, corrisponde perfettamente al programma della spiritualità che supera l’individualismo, accoglie con determinazione la bontà dell’altro - per lei, in concreto, il Signore e Salvatore - e proclama la speranza per il mondo.

Papa Francesco illustra ancora la spiritualità ecologica: «L’atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza

isolata e l’autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l’ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l’impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé» (*Laudato si’*, n. 208). Tale è il ricordo che i Vangeli trasmettono dell’esistenza della Madre di Gesù, una donna che si dimostra attenta alle persone e alle situazioni con la chiara predisposizione all’ascolto, alla condivisione, alla vicinanza e al servizio sincero. Maria è presentata con i caratteri propri della cordialità.

La testimonianza di Maria infonde quella speranza che il Papa vuole comunicare davanti alle pesanti minacce contro il creato: «Non tutto è perduto» (*Laudato si’*, n. 205). La Madre di Dio mostra infatti l’apertura al bene, alla verità e alla bellezza, contrapposta all’ambizione distruttiva, e indica il cammino di libertà che la spiritualità cristiana sostiene con il suo senso di gratitudine e di rispetto per il creato.

Per concludere vorrei attirare l’attenzione su una espressione dell’Enciclica che aiuta a comprendere la spiritualità ecologica e che si applica bene a Maria: papa Francesco scrive che oggi nel mondo «abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini» (*Laudato si’*, n. 203). All’opposto di tale squilibrio troviamo la vicenda della Madre del Signore che, nella semplicità estrema della sua persona e della sua vita, si rende disponibile per l’opera più grandiosa e per una esperienza radicalmente nuova di salvezza.

Sulla scia di Maria di Nazaret, noi oggi siamo chiamati a riprendere la semplicità come stile di vita e ad elevare le motivazioni da portare avanti e gli obiettivi da raggiungere, in un progetto di autentico rinnovamento personale, che si può anche dire «ecologico».

Antonio Escudero Cabello sdb
Università Pontificia Salesiana- Roma

Santuari mariani

l'incontro con Dio apre al servizio

Nel Giubileo della misericordia incontri di formazione mariana nel santuario dedicato all'Addolorata

In sintonia con la Chiesa universale, che sta percorrendo l'anno 2016 contemplando il volto misericordioso del Padre, il Centro mariano «B. Vergine Addolorata» ha proposto una serie di tre incontri di formazione mariana sul tema «Il santuario luogo della misericordia di Dio».

Il cammino dei pellegrini è accompagnato dallo sguardo benevolo della Vergine, alla quale essi si rivolgono fiduciosi con il canto della *Salve Regina*, antica supplica che è stata oggetto del primo incontro. I pellegrini hanno spesso per meta santuari che ricordano gli interventi della Madre per assicurare i suoi figli che la misericordia di Dio mai li abbandona, rivelando il suo volto anche nelle vicende più drammatiche (secondo incontro). Infine, il terzo incontro ha offerto piste di riflessione a partire dall'invito di papa Francesco nella *Misericordiae vultus* (n. 15) a riflettere, in quest'Anno giubilare, sulle opere di misericordia.

Le radici bibliche della *Salve Regina*

Nella *Salve Regina*, più volte emerge il tema della misericordia: Maria è definita «Madre di misericordia» e a lei chiediamo di rivolgere su di noi i suoi «occhi misericordiosi».

Già il primo appellativo - *Regina* -, con cui ci si rivolge alla Vergine, ha profonde radici bibliche, che legano la figura di Maria a quella di tante donne che sono state protagoniste della storia del popolo di Israele. Nelle pagine bibliche chi normalmente sedeva al fianco del re è la regina sposa o la regina madre. Pensiamo al famoso *Sal 45*: «Alla tua destra la regina in ori di Ofir» (v. 10b) o all'episodio in cui la regina Betsabea si presenta al figlio Salomone per parlargli in favore di Adonia: «Il re [...] sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre

del re. Questa gli sedette alla destra» (*1Re 2,19*). C'è poi una figura femminile regale, la regina Ester, chiamata ad intercedere in favore del suo popolo minacciato di sterminio, che anticipa e prefigura il ruolo che avrà Maria, alla destra di Cristo, che è re (cf. *1Tm 6,15*).

Proprio perché madre di colui del quale è detto: «se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto» (*1Gv 2,1*), gli oranti si rivolgono alla Vergine consapevoli che ella è l'«avvocata nostra». A lei, nella *Salve Regina*, chiedono soprattutto due cose.

Rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. Lo sguardo della Madre addolorata che si posa sul Figlio crocifisso (cf. *Gv 19,25*), il quale invoca il perdono per i suoi uccisori (cf. *Lc 23,34*) e promette il paradiso al malfattore pentito (cf. *Lc 23,43*), non può che essere uno sguardo misericordioso verso tutte le miserie umane.

E mostraci [...] il frutto benedetto del seno tuo, Gesù. Qui l'autore cita le parole che Elisabetta rivolge a Maria nell'episodio della Visitazione (cf. *Lc 1,42*). E Maria è colei che ci mostra Gesù, come ai pastori e ai magi (cf. *Lc 2,16*; *Mt 2,11*), colui che sazia ogni nostro desiderio (cf. *Gv 14,8-9*) e ci dona la vita senza fine (cf. *Gv 6,40*).

Dunque Maria è Madre della Misericordia incarnata. Nel suo *Magnificat* ella canta la misericordia di Dio (cf. *Lc 1,54*) «di generazione in generazione» (*Lc 1,50*) e poi ancora dichiara che il Signore «ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia».

M. Cristina Caracciolo smr - Rovigo, Centro mariano

Lourdes, Fatima, Guadalupe: tre volti della Misericordia

Spesso i santuari sorgono dove è avvenuta una mariofania, un'epifania della diaconia materno-sororale di Maria che assume, in tempi e situazioni diverse, vari aspetti per assicurare gli uomini che la loro storia, segnata dal peccato e dalla sofferenza, è sempre attraversata dalla misericordia di Dio e quindi è sempre storia di salvezza, storia «santa», tempo opportuno di incontro col Santo.

Tre grandi santuari, di vari paesi, ci rivelano tre volti della misericordia di Dio che Maria manifesta.

Lourdes: misericordia come dono della vita nuova in Cristo. In una targa sopra le fontanelle presso la Grotta si legge: «Làvati il volto, bevi di quest'acqua e prega il Signore perché purifichi il tuo cuore». Bere di quell'acqua è riconoscere la nostra sete di Dio, il bisogno che Qualcuno ci faccia rinascere, ci doni una vita che va oltre la fragilità e la finitudine che malattia e peccato ci fanno sperimentare. Lourdes propone un'esperienza della misericordia di Dio come immersione nella sua forza vitale, che salva dandoci una vita totalmente nuova. È l'esperienza pasquale del Battesimo.

Fatima: misericordia come solidarietà con i peccatori. La signoria di Dio sulla storia, la sua libera iniziativa, nonostante tragedie insensate come la Prima Guerra mondiale, sono le prime cose che insegna l'apparire della Vergine, ma ciò non esclude la responsabilità dell'uomo. Da qui l'invito alla penitenza e alla preghiera, con perseveranza: i peccatori non sono abbandonati da Dio, ma neppure devono esserlo dai fratelli. A Fatima, la Vergine rivela quel volto della misericordia che impegna alla compassione per l'umanità peccatrice, perché il nostro amore diventi il santuario in cui i fratelli possono incontrarsi col Dio il cui amore vince ogni male.

Guadalupe: misericordia come riconciliazione che unifica. Il volto meticcio della Guadalupana indica, in un paese in cui vari popoli vivevano la difficoltà di una con-

Rovigo, santuario «B. Vergine Addolorata»: sr. M. Cristina Caracciolo (a sinistra) e sr. Maria Grazia Comparini (qui sotto) tengono le riflessioni durante gli incontri, rispettivamente dell'11 gennaio 2015 e del 1° febbraio 2016, del corso di Formazione mariana «Il santuario luogo della misericordia di Dio»



vivenza pacifica, che tutte le razze sono pari in dignità e che ogni cultura può essere terreno fecondo per il Vangelo. Al povero contadino Juan Diego, Maria rivela un Dio misericordioso che nulla disprezza di ciò che ha creato (cf. *Sap* 11,24) e ci sollecita a costruire, nella giustizia, la fraternità fra i popoli, vero santuario in cui si rivela la paternità universale di Dio, che tutti chiama a salvezza.

Anche nel santuario rodigino dell'Addolorata, Dio non cessa di offrire la sua salvezza e ci indica, nel legame vitale con la Madre, la via più semplice per tornare a lui.

M. Elena Zecchini smr - Roma

IN ONORE DELLA B. VERGINE DELLE GRAZIE

A Gavello (Rovigo), il 24 maggio scorso, la comunità del Centro mariano ha proposto una serata di preghiera in preparazione alla festa patronale della B. Vergine delle Grazie (nella foto la statua in terracotta del XV sec.), che si celebra il 31 maggio.

L'Anno giubilare, che la comunità cristiana di Gavello aveva appena celebrato con un pellegrinaggio al Duomo-Concattedrale di Rovigo, ha ispirato il tema della veglia: *Con Maria magnifichiamo Dio misericordioso*.

La preghiera, scandita da brani biblici e del magistero ecclesiale, in particolare la *Misericordiae vultus* di papa Francesco e la *Dives in misericordia* di san Giovanni Paolo II, ci ha guidati a contemplare Dio Padre, ricco di misericordia, Gesù Cristo, volto dell'amore del Padre, e lo Spirito Santo che plasma in noi un cuore misericordioso.

La celebrazione della Parola si è conclusa con un Ossequio a Maria, regina e madre della misericordia. Ella, che conosce il mistero della misericordia divina come nessuno e ne sa il prezzo - il sacrificio del suo Figlio -, continua a intercedere, perché anche noi diveniamo partecipi di questo mistero d'amore, secondo l'eterno disegno della SS. Trinità.

Mi ha colpito l'attaccamento devoto a Maria della comunità di Gavello e il loro piacevole e duraturo legame di amicizia con le Serve di Maria Riparatrici, stabilito in tanti anni di testimonianza e di servizio donati dalle suore a questa comunità. Desidero concludere sottolineando la mia soddisfazione per aver risposto di sì a questo invito.

Elisa Rita Ramazzina - Villanova del Ghebbo (RO)



Dal santuario alla vita: le opere di misericordia

Fra tutte le creature Maria di Nazaret è quella che incarna il Vangelo della misericordia di Dio nella forma più pura e bella.

Le sette opere di misericordia corporali vengono da una lista fatta dal Signore nella sua descrizione del Giudizio finale. Le prime 4 rispondono a *bisogni primari* (fame, sete, vestito, casa), le altre 3 si riferiscono a *situazioni di sofferenza limite* (malattia, prigionia e morte).

L'aggettivo "spirituale", riguardo l'altra serie di opere di misericordia, definisce qualcosa che si realizza nella forza dello Spirito Santo e come tale investe tutto l'agire umano e non è, dunque, contrapposto a "corporale". Senza la forza dello Spirito non possiamo fare nulla, per cui c'è reciprocità tra opere di misericordia corporali e spirituali. Le prime non possono essere efficaci senza l'aiuto dello Spirito, le seconde si devono tradurre nella concretezza. Esse si intrecciano e si richiamano a vicenda.

La Chiesa ha preso l'elenco delle opere di misericordia spirituali da testi della Bibbia e da atteggiamenti e insegnamenti di Cristo stesso: riguardano *la crescita della persona* (istruzione, discernimento, consolazione) e *la riconciliazione delle relazioni* (correzione fraterna, perdono delle offese, sopportazione dell'altro).

Vediamole più da vicino, anche se in sintesi, perché comunemente sono meno commentate.

L'opera di *consigliare i dubbiosi* è come "vivere un'alleanza per la vita". *Insegnare agli ignoranti* comporta un cammino di mediazione, lento e gratuito, che permette di lavorare sulle "nuove ignoranze". *Ammonire i peccatori* oggi può significare fare un percorso insieme per uscire dalla eclissi della legalità. *Consolare gli afflitti* dice la concretezza del farsi prossimo, perché ciascuno possa sperimentare che la consolazione di Dio non si è mai allontanata da questo mondo. *Perdonare le offese* significa vincere il male con il bene, dire all'altro che abbiamo fiducia nel suo cambiamento e questo può rimettere in moto la speranza. *Sopportare pazientemente le persone moleste* attiva la gara della stima vicendevole. Infine, *pregare Dio per i vivi e per i morti* aiuta a trasformare l'angoscia in consolazione; tra le opere di misericordia, è la sola che può essere compiuta da tutti e in ogni momento, e può raggiungere veramente ogni creatura.

Ricordiamo che l'esercizio delle opere di misericordia comunica la grazia a chi le compie. Gesù, infatti, dice: «Date e vi sarà dato» e «beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia» (Mt 5,7). E ricordiamo pure l'atteggiamento con cui siamo invitati a compierle: la gioia (cf. Rm 12,8).

In questo Anno giubilare, praticando la misericordia, soprattutto nei santuari mariani, intendiamo prolungare nella storia della salvezza «la presenza attiva della Madre di Gesù» (Costituzioni SMR, art. 9).

Maria Grazia Comparini smr - Rovigo, Centro mariano

SOTTO LO SGUARDO MISERICORDIOSO DELLA MADRE



«La dolcezza dello sguardo di Maria, madre della misericordia, ci accompagna» è stato il tema sul quale si sono articolate le Ore di riparazione mariana nel 121° anniversario del prodigio dell'Addolorata di Rovigo (1° maggio 1895-2016).

La preghiera - sabato 7 maggio - è iniziata come ogni anno con la celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi a cura della comunità del Centro mariano.

Cuore della giornata è stata la celebrazione eucaristica, presieduta da don Daniele Spadon (nella foto mentre incensa l'immagine della Vergine al termine della Messa). Il formulario n. 39 delle Messe della B. V. Maria, «Maria Vergine regina e madre della misericordia», ci ha illuminati guidandoci a contemplare il mistero pasquale che si compie in Maria, regina clemente, madre di misericordia e dispensatrice di grazia (cf. Prefazio).

I vari gruppi che si sono succeduti in Santuario hanno lodato il Signore che nella Vergine ci ha dato una madre che, con la dolcezza del suo sguardo, accompagna i figli affidateli da Gesù. La sua benevolenza raggiunge ogni persona: si è pregato per i migranti e i rifugiati, per le famiglie, i giovani, per i più deboli e indifesi: gli stranieri, gli orfani e le vedove, per quanti sono nella tribolazione.

A Santa Maria abbiamo affidato quanti ogni giorno visitano il nostro santuario e il cammino di tutti noi, perché sappiamo compierlo lodando Dio per la sua bontà e servendo i fratelli.

Dopo la celebrazione dei Vespri, la giornata si è conclusa con un'ora di preghiera nella quale abbiamo contemplato, nella dolcezza dello sguardo di Maria, la gioia della tenerezza di Dio.

a cura della Comunità del Centro mariano - Rovigo



Con Santa Maria sulle vie della misericordia

**Santa Marinella (Roma) - 23/26 giugno:
celebrata la XVI assemblea formativa
ed elettiva dei gruppi italiani
dell'Associazione «B. Vergine Addolorata»**

Anche quest'anno si è svolto l'incontro nazionale dei gruppi italiani dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», sul tema: «*Eterna è la sua misericordia*». In cammino con Santa Maria sperimentiamo la misericordia del Padre».

L'incontro è iniziato con l'esperienza del passaggio attraverso la Porta Santa e la visita alla Basilica di San Pietro, come indicato da papa Francesco nel Giubileo della Misericordia.

Gli interventi introduttivi di Luisa Stoppa, responsabile nazionale, e di sr. M. Pasquina Berton, assistente nazionale, hanno messo in evidenza i nostri impegni di servizio e la spiritualità mariana della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, che noi associati condividiamo e alla quale ci ispiriamo quotidianamente.

Dopo aver ringraziato sr. M. Lucia Muraro - assistente nazionale fino alla Consulta Internazionale da poco celebrata - per «averci seguiti con amore e incoraggiati nella crescita spirituale», Luisa ha esortato ciascuno di noi a «riscoprire la misericordia di Dio, che splende sul Volto di Cristo e sui bisognosi di vicinanza e consolazione; infatti - ha continuato - è tempo di un impegno solidale: occorre crescere e prendere coscienza che la presenza consapevole può dare consolazione e speranza».

Sr. M. Pasquina ha riflettuto sul tema, ricordandoci che «camminare è, nel nostro caso, rispondere alla chiamata alla santità, così come recita l'articolo n. 7 dello *Statuto*. Tale cammino inizia con il Battesimo e, uniti a Cristo, lo percorreremo anche attraverso l'appartenenza all'Associazione!».

La neo eletta Presidente dell'Associazione, Maria Stella Miente, ha salutato tutti e ha manifestato l'impegno per divulgare la devozione alla Vergine Addolorata e far crescere l'Associazione con la collaborazione di ogni

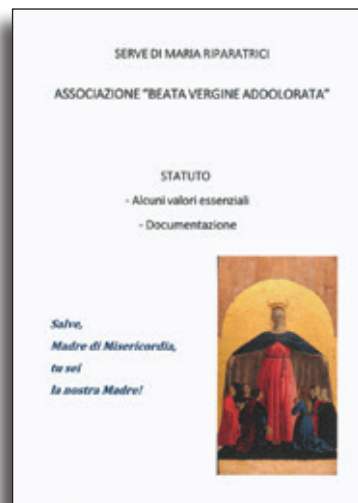
gruppo. Nell'incontro dei responsabili e assistenti locali, ha presentato il fascicolo «*Statuto* - Alcuni valori essenziali - Documentazione».

Consegnato durante la 2ª Consulta, esso raccoglie i commenti allo *Statuto* pubblicati dalla rivista *Riparazione mariana* (nn. 2, 3, 4/2015 e n. 1/2016) nella rubrica dell'Associazione, insieme alla documentazione prevista per la celebrazione per l'Atto di impegno degli Associati e per la costituzione del gruppo locale. Sono stati tradotti in spagnolo, francese e portoghese, perché gli associati, nelle varie realtà culturali, possano sentire valorizzate le loro presenze e si trovino facilitati nel comune impegno di approfondimento e di testimonianza.

La riflessione di sr. M. Cristina Caracciolo sui fondamenti biblici della *Salve Regina*, arricchita dalla proiezione di diapositive esplicative, ha centrato anche visivamente il tema trattato.

La giornata di sabato è stata dedicata interamente alla relazione di p. Arnaldo Pangrazzi: «Testimoniare la misericordia e cicatrizzare le ferite della vita», nella quale ha enucleato i punti chiave del servizio della consolazione, in particolare accanto ai malati. Attraverso schede sottoposte alla nostra riflessione, ci ha guidati ad approfondire alcuni valori dell'identità di chi presta questo servizio. Con l'analisi della parabola del Buon Samaritano ha messo in luce i bisogni umani, fisici, materiali e spirituali dei malati; i valori o controvalori che possono orientare il nostro comportamento; gli atteggiamenti e le motivazioni che lo caratterizzano; le opzioni o le scelte conseguenti.

In serata si è svolta la votazione per l'elezione del nuovo Consiglio del territorio italiano; sono risultati eletti: Luisa Stoppa, responsabile, Rosina Viti e Gaetano Marra, consiglieri.



■ Associazione «B. V. Addolorata»

Domenica mattina, l'Assistente generale, sr. Maria Grazia Comparini, ha relazionato sui rilievi emersi nella 2ª Consulta Internazionale dell'Associazione e sulle implicazioni derivanti dalla messa in atto dello *Statuto*, approvato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica.

Con rammarico, dopo pranzo, abbiamo dovuto salutare questo posto bellissimo sul mare, da dove siamo ripartiti col bagaglio giusto per la prosecuzione del cammino all'interno dell'Associazione «B. Vergine Addolorata».

Mimma Zaccone
gruppo «S. Maria della Consolazione» (Reggio Calabria)

ASSOCIAZIONE «B. VERGINE ADDOLORATA»

INVIATI PER CONDIVIDERE

i doni emersi dalla parola di Dio, dall'esperienza di fraternità e dalla condivisione durante la 2ª CONSULTA INTERNAZIONALE

Rovigo, 31.03 - 03.04.2016

LINEE OPERATIVE: 2016/2020

OBIETTIVI

- Vivere la dimensione della Misericordia in famiglia, tra Associati, nella Chiesa, nel territorio, nella società.
- Crescere nella spiritualità dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», Opera della Congregazione, approfondendo anche il significato dello *Statuto* approvato *ad experimentum* dal Dicastero Pontificio.
- Approfondire la spiritualità mariana attraverso la rivista *Riparazione Mariana* e valorizzare, per le comunicazioni significative, la Rubrica dell'Associazione in essa contenuta.
- Consegnare, nei primi mesi del 2019, alla Priora generale la realtà della vita dell'Associazione e il rapporto con l'attuale *Statuto ad experimentum* (cf. Decreto di approvazione). Prevedere sue eventuali modifiche.

Anno 2016

- Assistenti e Responsabili, ognuno per la parte che lo riguarda, portano a conoscenza di tutti le Linee Operative emerse dalla 2ª Consulta Internazionale (Rovigo 31.03 - 03.04.2016) per gli anni 2016/2020 e le integrazioni di alcuni articoli dello *Statuto*.
- Il Coordinamento generale intensifica la relazione con i 4 Consigli territoriali - ne cura la formazione - in vista di un cammino d'insieme dei gruppi locali sugli Obiettivi che la Consulta ha inteso perseguire per i prossimi anni.

Anno 2017

14 marzo 2017: 90 anni dell'istituzione canonica della Pia Opera Riparatrice (1927), oggi Associazione «B. Vergine Addolorata».

- Assistenti, ai vari livelli, e Associati approfondiscono il

senso della Famiglia carismatica e la Relazione tra Associazione «B. Vergine Addolorata» e Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici (cf. *Statuto* III, artt. 5-6).

Mezzi:

- Incontri di formazione (anche a zone) dei Responsabili locali e delle Assistenti locali, perché gli Associati a loro volta:
 - conoscano meglio lo *Statuto* per essere più consapevoli della propria identità associativa;
 - crescano nella consapevolezza di essere discepoli del Signore come Maria, impegnati nella Chiesa e nel mondo, partecipi della spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici, con il coraggio di esserne proposta nella Chiesa locale.

Anno 2018

- Il Coordinamento generale offre contenuti perché i Consigli territoriali medino le iniziative per celebrare i 90 anni della nascita al cielo di Suor Maria Dolores Inglese (29 dicembre 1928/2018).
- Il Coordinamento generale coinvolge i Consigli territoriali per la preparazione necessaria a celebrare, alla fine del 2018 o all'inizio del 2019, la 3ª Consulta Internazionale.

Anno 2019/2020

- Il Consiglio della Sede primaria considera la vita dell'Associazione, valuta le modifiche allo *Statuto*, riflette su quanto è emerso dalla 3ª Consulta.
- Intensifica la relazione con i Consigli territoriali, in vista del cammino d'insieme dei gruppi locali sugli Obiettivi che la 3ª Consulta Internazionale intende perseguire per i prossimi anni.

Per favorire un cammino armonico dell'Associazione, l'Assistente generale invia la Programmazione dell'anno entro giugno in Europa - Africa ed entro dicembre in America Latina.

a cura del Consiglio della Sede primaria
**Maria Stella Miente, Sueli Conceição de Figueiredo,
Gina Bonetti e sr. Maria Grazia Comparini**

Rovigo - Centro mariano BVA, 19 giugno 2016

La forza della quotidianità

**L'esperienza della Famiglia di Nazaret
accompagna la vita di una coppia
e la sua testimonianza cristiana**

Ci presentiamo: siamo Flora - di Scutari, Albania del nord - e Francesco, fiorentino di nascita ma di famiglia molto "composita". Mio padre, ad esempio, apparteneva alla comunità italiana in Egitto; allo scoppio della Seconda Guerra mondiale, con la sua famiglia, fu costretto a fuggire e a ritornare in Italia. Questo evento della storia della mia famiglia mi ricorda quello descritto nel vangelo di Matteo (2,13-15), dove si parla del viaggio - "all'incontrario" - di un'altra famiglia, quella di Gesù, Giuseppe e Maria che, da Betlemme, dovette riparare in terra egiziana.

Ci siamo incontrati - continua Flora - in occasione di una Messa domenicale. Frequentavamo la stessa parrocchia di Firenze, la città in cui abitiamo. Per me la fede cattolica è un'esperienza fondamentale del vivere quotidiano: la Messa mattutina, il lavoro, l'attività in casa, il volontariato. Poiché, nel triste periodo della dittatura comunista, ho visto l'impegno dei miei nonni e dei miei genitori per mantenere viva la fede di tutta la famiglia con la preghiera e la testimonianza di vita, ogni gesto vissuto nel quotidiano è diventato per me molto importante.

Ricordo, ad esempio, il Rosario recitato in casa sotto voce, oscurando la finestra per non far vedere ai vicini la luce della candela, ma anche i vari pellegrinaggi fatti, dichiarando alla Polizia locale che andavamo a trovare alcuni parenti lontani. Invece, scesi dal treno, di notte, ci ritrovavamo in mezzo a tanta gente, sulle pendici di un monte, a pregare.

Io - prosegue Francesco - ho avuto un'esperienza meno avventurosa della fede. Ho cercato di affrontare le difficoltà della vita alla luce del Vangelo, vivendo la fede con consapevolezza, sia nello studio che nel lavoro. Per questo, è stato importante trovare una persona che, come Flora, condividesse sinceramente con me tale progetto.

Per la nostra famiglia l'esempio della famiglia di Nazaret è fondamentale perché ci aiuta ad accettare i nostri limiti personali e a testimoniare i valori del Vangelo ai figli e agli amici che ci avvicinano.

In particolare, i testi evangelici che vedono protagonisti Maria e Giuseppe ci orientano verso una quotidianità operosa. Le poche ma significative parole di Maria in essi riportate ci confortano e ci aiutano a comprendere la sua compassione verso tutte le famiglie.

Nelle nozze di Cana (*Gv* 2,1-11), ad esempio, la Madre si rivolge al Figlio con la richiesta: "Fai qualcosa, non vedi che non hanno più vino!", indicando in Gesù, la luce con cui affrontare le sfide di ogni giorno.

Le parole di Maria ci insegnano poi a vivere l'atteggiamento della "prudenza critica", che si traduce in un sì consapevole, totale e incondizionato, come fu il suo, nel momento dell'annuncio della sua maternità, da parte dell'Angelo.

Concludiamo questa breve testimonianza con i primi versetti della preghiera di Dante Alighieri alla Vergine, che recitiamo spesso nella nostra famiglia: *«Donna se' tanto grande e tanto vali che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali»*.

Così sia in ogni famiglia e continui ad esserlo anche nella nostra.

Dall'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*

Come Maria, [le famiglie] sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cf. *Lc* 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conservava premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio (n. 30).

**Flora Marku e Francesco Casadio
Montanari D'Indico - Firenze**

Una vita a servizio della riconciliazione

**Presentata
all'interno del Festival Biblico di Rovigo
la figura e l'opera di sr. M. Teresilla Barillà**

Nell'ambito delle manifestazioni del Festival Biblico, svoltosi a Rovigo sul tema «Giustizia e pace si baceranno», il Centro Mariano ha organizzato, il 22 giugno scorso, un incontro incentrato sull'azione di sr. M. Teresilla Barillà a servizio della riconciliazione.

Ospitato nell'elegante Sala degli Arazzi presso l'Accademia dei Concordi, il momento ha visto una numerosa presenza di laici e di religiosi, con gli interventi di Agnese Moro, figlia dello statista ucciso nel 1978, e di Daniela De Robert, giornalista del TG2 e membro del Collegio Garante Nazionale Detenuti, nonché di sr. M. Grazia Comparini che ha brevemente presentato la figura di sr. M. Teresilla.

Dopo i saluti del presidente dell'Accademia rodigina, l'incontro è stato aperto da una sintesi dell'esperienza di vita di sr. M. Teresilla, non tanto dal punto di vista celebrativo o meramente biografico, aspetti formali che sr. M. Teresilla non amava. Sr. M. Grazia Comparini ha fatto riferimento invece al carisma della consorella, che, inserendosi totalmente nello spirito della riparazione proprio della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, mirava a ricostruire rapporti, a ricucire relazioni, in una realtà, quella degli anni successivi al terrorismo di matrice politica, segnata dall'errore, dall'odio e dalla violenza.

Fedele alle parole del Vangelo «Non giudicate» ed «Ero ammalato e in carcere e mi avete visitato», ella si mise al servizio dei «malati», che vedeva nei familiari delle vittime e dei carcerati, tanto politici come comuni, interponendosi come mediazione vivente di

intercessione, di riconciliazione e di perdono. Convinta che il cuore del Vangelo fosse la riconciliazione, grazie a Gesù che ci ha riconciliati con Dio-Padre, sosteneva che ognuno è chiamato a partecipare a tale opera, per concorrere insieme alla guarigione delle ferite inferte agli individui e alla società. È in Dio, quindi, la possibilità di recupero dell'individuo, in un cammino tra giustizia e perdono, in cui l'azione divina si manifesta nell'operare umano, ma dove la speranza proviene da Dio, al quale sr. M. Teresilla, nella preghiera, parlava delle persone ferite.

Ella avvicinava sia le vittime che gli offensori, cercando di rompere i silenzi che nascondevano la sofferenza e il male. In un suo scritto - citato da sr. M. Grazia - metteva in evidenza come «il carcere [fosse] luogo di grande sofferenza, però [poteva] essere luogo di riscatto per espiare la propria colpa e per rendere giustizia a chi ha subito un danno».

Ella credeva in una «giustizia riparativa», tesa a ridare dignità e diritti alla vittima, cercava di essere vicina e far sentire vicine le istituzioni; vedeva la sofferenza dei familiari delle vittime e anche quella dei familiari dei colpevoli, e per ambedue si adoperava. Operava anche

per una giustizia «strutturale», per una revisione dei sistemi e per risollevare le condizioni dei detenuti e dei familiari. Il punto fisso di sr. M. Teresilla era la riconciliazione, come perdono e guarigione della memoria per gli offesi, come pentimento e conversione per chi ha compiuto le offese. Per fare ciò riteneva necessario creare spazi dove permettere la rottura dei percorsi forzati dalle norme e dalle vicende umane, in cui potessero incontrarsi le sofferenze per dare avvio al meccanismo pentimento/perdono, perdono come atto di umiltà che non può essere chiesto ma solo dato e in cui chi vuole cambiare la sua vita di errori può trovare una mano tesa. Il per-

IN LIBRERIA

Per il Giubileo Straordinario della Misericordia, è uscita la

nuova edizione della biografia di sr. M. Teresilla Barillà, arricchita dall'Epilogo: *Teresilla la carità che germoglia*, dove si raccolgono alcuni eventi occorsi in occasione delle celebrazioni in sua memoria a dieci anni dalla morte (23 ottobre 2005).





Rovigo, Accademia dei Concordi (22 maggio 2016), a sinistra: i partecipanti alla conversazione «Teresilla: una vita a servizio della riconciliazione»; a destra: le relatrici, da sinistra: la sig.ra Agnese Moro, suor Maria Grazia Comparini, la sig.ra Daniela De Robert



dono e la riconciliazione, affermava sr. M. Teresilla, prima nascono nell'animo di ognuno, per poi manifestarsi nell'opera.

Agnese Moro introducendo la sua esperienza personale, ha fatto presente che, pur non conoscendo direttamente sr. M. Teresilla, ha goduto del suo lavoro e dei suoi frutti. Ha quindi affermato che se pure si ha giustizia nei tribunali, non è detto che si esca "curati". La condanna dell'offensore non è sempre sufficiente: per l'offeso, per i suoi familiari, il passato continua ad essere presente e anche se la vita prosegue apparentemente normale, basta una cosa da poco per far riemergere la sofferenza. Si vive pertanto in una situazione bloccata, dove un atto malvagio, che ha una sua temporalità, continua ad agire, coinvolgendo anche persone che all'epoca non erano neppure nate. È necessario quindi essere consapevoli di questa difficoltà e superare il passato, senza revisioni ma lasciando alle spalle l'evento.

Il suo percorso è iniziato partecipando ad un gruppo animato da padre Guido Bertagna, in cui erano presenti vittime e offensori, nel quale si discuteva, talvolta si litigava, ma dove si chiedeva di lasciare da parte la propria "pelle". La conoscenza, in tale contesto, di vittime che erano riuscite a superare l'evento offensivo le ha permesso di intraprendere un nuovo cammino. In questo gruppo ha conosciuto anche chi aveva recato offesa, scoprendo con sconcerto degli esseri umani e non dei mostri come aveva immaginato.

L'incontro tra le due parti l'ha messa alla prova e il confronto le ha fatto capire che, nell'ambito della sofferenza, la vittima non ha l'esclusiva. Tale risultato è stato per lei possibile perché negli anni Ottanta diverse persone, religiose e laiche, hanno avuto il coraggio di andare a parlare con questi detenuti, cercando di far riemergere la loro umanità, il che ha poi permesso alle vittime di instaurare un dialogo, pur nella consapevolezza dei ruoli. Questo insieme di azioni ha rappresentato, per lei, una giustizia vera, completa.

Agnese Moro, rispondendo alle domande poste dal pubblico sugli effetti che la sua scelta di incontrare chi l'aveva offesa ha avuto tra i familiari, ha rimarcato come si tratti di un percorso personale, che non necessariamente chi vive con noi deve condividere.

Ha quindi preso la parola la dott.ssa De Robert, sot-

tolineando come per sovrastare l'urlo dell'odio sia necessario parlare sottovoce. E questo era lo stile dell'opera di sr. M. Teresilla. Ai nostri giorni nelle carceri "riconciliazione"/"riparazione" sono termini che trovano circolazione. Oggi, più che trent'anni fa, gli istituti penitenziari contengono persone "povere", di beni ma soprattutto di affetti e ideali. Nello spirito del Giubileo si è allora pensato di portare fuori questi concetti, tanto cari a sr. M. Teresilla, suggerendo alle persone lontane da quella realtà che anche tra chi ha operato offese ci può essere il seme del bene.

Ha quindi ricordato le tre parole uscite dall'incontro tra i volontari carcerari e le vittime. La prima è "perdono": non si chiede, ma si offre, nasce dalla conversione di quanti hanno sofferto il male e offrono il perdono.

La seconda è "responsabilità": è necessario che chi ha offeso prenda coscienza di ciò che ha fatto, cioè di avere compiuto un male irreparabile che ha sfigurato la propria umanità. Si tratta di un processo doloroso, che può avvenire grazie alla mediazione di qualcuno o attraverso la relazione con chi è stato offeso. È quindi necessario trovare una mano tesa, che aiuti a fare il primo passo del cammino di liberazione. Responsabilità è anche per l'offeso prendere consapevolezza che, quando una persona si "perde", c'è la possibilità che ognuno di noi abbia mancato in qualcosa e che dobbiamo attivarci perché venga recuperata all'umanità.

Infine la terza parola: "liberazione". La riconciliazione è un percorso di liberazione per entrambe le parti (offesi e offensori), ma anche per i mediatori. Consiste nel liberarsi dal passato che impedisce di vivere il presente. Con il perdono non si libera l'individuo dalla responsabilità, ma lo si restituisce all'umanità con la capacità di giudicare bene/male in modo condiviso. È necessario ritrovare l'umanità nascosta dentro il "mostro", capire le ragioni dell'altro, sconfiggendo con il perdono l'oscurità. In questo senso, quindi, la giustizia si deve fondare sulla misericordia. Ha pertanto terminato ricordando una frase del vescovo anglicano Desmond Tutu, detta nel contesto del processo di riconciliazione nazionale dopo la fine dell'*apartheid*: «Al tribunale non si porta un *coltello* che *taglia*, ma un *ago* che *cuce*».

Marco De Poli - Rovigo

Con la Madre di Gesù alla scuola della divina Sapienza

**Incontri biblici per giovani
animati dalle Serve di Maria Riparatrici
nella Casa «Sant'Antonio M. Pucci»**

Ci sono luoghi che riscaldano non solo i corpi ma anche i cuori. Ci sono momenti in cui, davanti a un camino acceso, giovani e meno giovani crescono, scambiandosi frammenti di vita che rimarranno impressi per sempre nel loro animo. Ci sono ricerche sofferte e intense che trovano risposte autentiche solo mettendosi umilmente alla scuola della divina Sapienza.

Ancora, ci sono esperienze di preghiera in cui la vicenda di Maria, la giovane fanciulla di Nazaret, svela tutto il suo fascino e la sua attualità.



È successo anche a noi, a Monte Senario (sopra Firenze), nella casa «Sant'Antonio M. Pucci», dove vive la comunità delle Serve di Maria

Riparatrici e che, tra febbraio e aprile 2016, ha ospitato tre incontri di giovani vicini alle nostre comunità di Firenze, Tramonti (SA) e del Polesine: giovani animati dal desiderio di cercare il volto del Signore e di ascoltare la sua Parola di vita e di salvezza.

È stata un'esperienza bella e profonda, vissuta davanti all'accogliente e caldo "focolare", collocato nella grande sala della comunità. Abbiamo percorso un itinerario in tre tappe (7 febbraio, 13 marzo e 24 aprile 2016), condotto da M. Cristina Caracciolo, smr, sorella capace di estrarre perle preziose dal tesoro della Scrittura e di entusiasmare i giovani, e non solo, al suo ascolto e alla sua interiorizzazione.

Il tema biblico sul quale ci siamo intrattenuti è stato

quello della divina Sapienza, riletta alla luce dell'attualità: la Sapienza che si è fatta bambino debole e fragile nel grembo di una Vergine (1° incontro), la Sapienza, scuola di vita e di gioia, di cui diventare servi e discepoli, come Maria (2° incontro), infine, abbiamo riflettuto a partire da alcuni testi sapienziali sull'amicizia tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento (3° incontro).

In tutte le pagine evangeliche abbiamo colto il "volto giovane" di Santa Maria, la cui vicenda travagliata e affascinante, ancor oggi, a distanza di duemila anni, può toccare il cuore della gioventù in cerca di testimoni veri e credibili. Infatti, il suo grande coraggio, la fiducia incondizionata nel progetto di Dio, l'amore pieno di gratitudine per la Sapienza fatta carne nel suo grembo e nella sua vita, la capacità di relazioni umane autentiche sono atteggiamenti caratteristici della figura della Madre di Gesù, che attraversano i secoli e "non passano mai di moda", anzi assumono una valenza fortemente profetica, soprattutto in tempi, come i nostri, di grandi mutazioni antropologiche, sociali e cosmiche.

Un prolungato spazio di silenzio personale, una ricca condivisione in gruppo e un momento di preghiera mariana conclusivo hanno dato un particolare sapore a questi ricchi pomeriggi di spiritualità.

Una luminosa e calda esperienza biblica sul Monte... da ripetere, davanti al camino acceso, in compagnia della Madre di Gesù!

**M. Michela
Marinello smr
Firenze**

Brochure della «Casa
Sant'Antonio M. Pucci»
Via di Montesenario 2229
Bivigliano (Vaglia-FI)
g.giovanna@smr.it



**Luogo di
Spiritualità
e Accoglienza
per giovani
CASA PUCCI**

**La nostra comunità
offre ai giovani:**

- ✓ La possibilità di condividere la nostra vita nella preghiera, nel silenzio e nel servizio
- ✓ Iniziative formative per giovani e adolescenti
- ✓ Uno spazio di riflessione per mettersi in ascolto del sogno che Dio ha su di sé
- ✓ La possibilità di autogestione per i gruppi con la presenza della nostra comunità
- ✓ La possibilità per singoli giovani che vogliono vivere "tempi forti"
- ✓ La possibilità di accompagnamento spirituale
- ✓ La possibilità di essere accompagnati nei luoghi del Monte e della vicina città di Firenze, a partire dall'esperienza dei Sette Santi, fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria
- ✓ Ritiri in preparazione ai Sacramenti

Il sì di Maria e di Giuseppe

Una spiritualità da consegnare alle nuove generazioni

Durante un'escursione con i ragazzi del campo scuola di quest'anno, abbiamo sostato in un suggestivo luogo del Trentino, nei pressi del Monte Bondone, la «Bora dei Carboneri», dove c'è un enorme abete bianco che conta più di 200 anni. All'interno del suo tronco è stata posta una statua lignea della Madre di Gesù.

Quando vi sono arrivata, chiudendo la fila del gruppo che era salito fin lì, ho ripensato al nostro servizio ai giovani, come Servi e Serve di Maria. Il mio cuore era colmo di gioia per la bellezza da cui ero avvolta, per il successo della camminata, per la grazia che il Signore anche quest'anno mi regala e il mio pensiero è andato lontano...

Siamo, ormai, in pieno «clima GMG», la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Cracovia. È impossibile pensare alla Polonia senza volgere il pensiero a Maria, poiché la spiritualità polacca è ricca di devozione mariana! Nella mostra allestita per l'occasione a Cracovia, spicca anche l'immagine della *Mater Misericordiae*, dei Servi di Maria di Genova, che là ci attende con il suo dolce sguardo e le braccia aperte per spalancare il suo manto su tutti i giovani. Ci saremo anche noi, circa cinquanta rappresentanti della Famiglia dei Servi e delle Serve di Maria.

Nel nostro pellegrinare verso Cracovia, portiamo in cuore l'esperienza dei campi scuola con i ragazzi, insieme ai percorsi con i giovani, ai campi biblici in Italia e in Albania e nelle altre realtà dove siamo presenti. Portiamo in cuore le loro storie, le risate, la voglia di vivere e divertirsi, di imparare e di vincere nel gioco come nella vita, ma anche i loro drammi, le paure, la fatica di crescere. Un campo dura una settimana circa, abbastanza per entrare nel loro mondo e sentire l'energia della vita che avanza con la forza dell'amore.

Il servizio ai ragazzi ci fa stare sulla soglia delle loro famiglie. Non siamo chiamati ad entrarvi, ma a percepire i motivi delle loro paure e dei drammi, a non spaventarci

ma ad accogliere, tacere e offrire...

In tutto questo Maria di Nazaret ci è maestra. È colei che conosce la via: ha accolto e portato in grembo l'Autore della vita, l'ha partorito, ha assistito

alle meraviglie della sua nascita e ha sofferto, custodendo nel cuore ciò che non poteva comprendere delle vicende tragiche che insidiavano la vita del figlio di Dio.

Quando Maria si accorge di aver smarrito Gesù e con Giuseppe lo cerca finché non lo trova nel Tempio, è angosciata e non comprende, ma custodisce nel cuore. Il figlio concepito nel suo grembo rimane per lei mistero. Quel figlio la sorprende e così questi ragazzi. Anch'io, testimone di vita gioiosa ma anche di smarrimenti, sono chiamata a custodire nel cuore il mistero della vita e ad attendere la novità dell'alba.

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, ci invita a «prenderci cura con amore della vita delle famiglie», perché esse «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità...» (AL 7), assumendo «la logica della misericordia pastorale» e facendo sempre nuovamente risuonare il primo annuncio.

La metafora del viaggio chiede di far risuonare nella nostra esistenza di discepoli di Cristo la passione per la vita, portando nell'annuncio l'esperienza concreta della famiglia di Nazaret, il sì di Maria e di Giuseppe, il sì dell'amore che si mette in cammino verso le periferie esistenziali nella logica del dono di sé, come ha fatto Maria dopo l'annuncio dell'Angelo e come ha fatto Gesù che, mentre andava a Gerusalemme, abbracciava il misterioso disegno d'amore e di passione per l'umanità, e allargava i paletti della sua tenda a quanti incontrava sul cammino.

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (Firenze)





SANTUARIO «BEATA VERGINE ADDOLORATA»

Iniziative in onore della B. Vergine Maria



MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016

Ore 21.00 «Ave, Vergine Maria:
la tua nascita ha annunciato la gioia al mondo intero»
Veglia per la Natività della Beata Maria Vergine

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

Festa della Natività della Beata Maria Vergine

Ore 08.00 Celebrazione dell'Eucaristia
Presiede don Bruno Cappato

SABATO 10 SETTEMBRE

25° di Professione religiosa di una sorella Serva di Maria Riparatrice

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Ore 17.30 «Con Maria, Madre e discepola, sulla via della Croce»
Celebrazione della *Via Matris* nel parco del Centro mariano

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

Solennità della Beata Vergine Addolorata

Ore 7.30 Celebrazione dell'Ufficio delle letture e Lodi
Ore 12.15 Celebrazione dell'Ora media
Ore 18.30 Celebrazione dell'Eucaristia
Presiede mons. Claudio Gatti
Canti eseguiti dal «Coro degli Amici»

SABATO 17 SETTEMBRE

50° di Professione religiosa di alcune sorelle Serve di Maria Riparatrici

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

Anniversario della Dedicazione della Chiesa-Santuario «Beata Vergine Addolorata»

VENERDÌ 23 SETTEMBRE

Ore 21.00 «Come possiamo cantarti o Madre?»
Itinerario spirituale e artistico
con testi di David M. Turoldo, osm, nel Centenario della nascita (1916-2016)

SABATO 24 SETTEMBRE

Giornata vocazionale delle Serve di Maria Riparatrici

Ore 20.30 «Conoscere la tua potenza è radice di immortalità (Sap 15,3).
Attratti da Cristo #seguirlo perché?»



Serve di Maria Riparatrici - Centro mariano «B. Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - Rovigo
e-mail: centro.mariano@smr.it - tel. 0425/422455